

## ***Aspetti della cristianizzazione degli agglomerati secondari***

Gisella Cantino Wataghin-Vincenzo Fiocchi Nicolai-Giuliano Volpe

### *1. Introduzione*

L'orizzonte geografico considerato da questo intervento, il cui titolo sottintende ovviamente la specificazione "alla luce delle evidenze archeologiche", presupposta dal contesto in cui l'intervento stesso si colloca, è quello dell'Italia settentrionale, peninsulare e insulare; ciascuno degli autori ha portato il contributo della propria esperienza sulle aree di più diretto riferimento alla sua attività, ma il testo – dalle premesse fino alle conclusioni – è frutto di una elaborazione comune.

Per quanto riguarda l'orizzonte cronologico, questo si estende dal IV al VI secolo. Il IV secolo rappresenta un denominatore comune, senza che questo escluda parametri diversi in funzione di singole evidenze, in ragione dei tempi differenziati della cristianizzazione, che vedono un divario piuttosto marcato fra l'Italia centrale da un lato, e segnatamente il Lazio, che si distingue per una precoce cristianizzazione anche del territorio<sup>1</sup>, e l'Italia meridionale e quella settentrionale dall'altro, dove fino all'età costantiniana le presenze cristiane sono limitate ai pochi grandi centri urbani ed ancora nel corso del IV secolo il cristianesimo nelle aree rurali appare assai scarsamente rappresentato. D'altro canto il passaggio dal VI al VII secolo, segnato dal pontificato di Gregorio Magno, tradizionalmente considerato il limite cronologico inferiore dell'Archeologia cristiana, costituisce una significativa svolta periodizzante che coincide in linea di massima con quella ampiamente accolta per mutamenti "epocali", che consentono di distinguere la tarda antichità dall'alto medioevo, pur in un dibattito tuttora aperto e con tutte le riserve che comporta, come è ben noto, il riportare a schemi rigidi dinamiche complesse e di valutazione non univoca<sup>2</sup>. Basti pensare, nello specifico, al problema della rottura degli assetti territoriali tardoantichi, che – già riferita ai decenni centrali del VI secolo, in collegamento con la guerra greco-gotica e con l'arrivo dei Longobardi – sembra attualmente di dover collocare

---

1 Cfr. Fiocchi Nicolai 1999, pp. 445-451; *Idem* 2000, pp. 353-354.

2 Sul problema della tarda antichità come categoria storiografica e sui suoi limiti cronologici, oltre ai recenti interventi, con posizioni diverse, di Cracco Ruggini 1993; Carandini 1993; Giardina 1999 e Ward Perkins 2005, cfr. da ultimo il dibattito presentato in *Studi storici*, 45, 1, (2004) con contributi di G.W. Bowersock, L. Cracco Ruggini, A. Marcone, A. Schiavone, A. Giardina.

piuttosto nel VII secolo<sup>3</sup>. È chiaro che anche nel nostro caso i limiti cronologici enunciati sono un quadro di riferimento tanto necessario quanto convenzionale.

## 2. Impostazione del problema

Entrando ora nel merito della relazione, è quasi superfluo precisare che con “cristianizzazione” si è inteso nella sua accezione più ampia quel processo di adesione alla fede cristiana da parte dei singoli e delle comunità, che si traduce nell’organizzazione della vita religiosa delle comunità stesse<sup>4</sup>. L’indagine si è concentrata sui luoghi di culto e sulle evidenze funerarie e sulle loro implicazioni in ordine al grado di organizzazione cristiana della comunità e ai suoi rapporti con il contesto; non abbiamo invece preso in considerazione, perché difficilmente storicizzabili, le evidenze cristiane decontestualizzate, quali singoli oggetti con segni cristiani.

Quanto agli “agglomerati secondari” – al di là del valore intuitivo di questa espressione, entrata da tempo in uso negli studi sugli assetti territoriali, specie quelli romani<sup>5</sup> – si è ritenuto opportuno, per ragioni di chiarezza, fare riferimento al quadro istituzionale e considerare tali tutti quegli “insediamenti compatti non urbani”<sup>6</sup> che non abbiano cioè lo statuto di *civitas*. Entro questa definizione, trovano spazio realtà alquanto articolate<sup>7</sup>: il *vicus*, inteso nel senso di insediamento minore nella campagna, alternativo all’insediamento sparso rappresentato da ville e fattorie, di “villaggio”<sup>8</sup> dunque, che può al caso aver avuto un ruolo amministrativo di livello elementare, ma che si configura anche come aggregato demico nell’ambito della grande proprietà estensiva, favorito come tale anche dalla prevalenza di forme organizzative del lavoro agricolo legate alla figura del colonato; altri nuclei demici a specifica vocazione funzionale, quali ad esempio gli scali marittimi, o quelli, anche di tipo precario o stagionale legati ad esempio a *nundinae*, costituitisi intorno a poli aggregativi particolari, quali i santuari; anche altre aggregazioni quali i *conciliabula*, i *fora*, le *mansiones*, i *castra/castella*. Non va peraltro dimenticato che la distinzione fra i diversi tipi di insediamento non è né rigida né permanente: è frequente che intorno a una *mansio* si sviluppi un abitato, che le fonti possono qualificare come *vicus*, così come un insediamento fortificato può essere l’esito tardoantico di una preesistenza di natura diversa.

<sup>3</sup> In sintesi: Delogu 1994, pp. 67-68; Paroli 2004, pp. 22-27.

<sup>4</sup> Si veda Otranto 1991 e il contributo dello stesso Autore in questi Atti.

<sup>5</sup> Chevallier 1983.

<sup>6</sup> Capogrossi Colognesi 2002, p. 110, con riferimento al *vicus*.

<sup>7</sup> Chevallier 1983, p. 151 ss.; per una definizione più attenta agli aspetti istituzionali cfr. Capogrossi Colognesi 2002, p. 74 ss.

<sup>8</sup> A proposito del *vicus* cfr., oltre al tuttora fondamentale Sereni 1955, Capogrossi Colognesi 2002, p. 48 e 110 ss.; su problemi terminologici legati allo *status* di villaggio, sotto il profilo tanto storico quanto archeologico cfr. Zadora-Rio 1995; Francovich-Hodges 2003, pp. 22-26.

D'altro canto è evidente che, al di là dell'aspetto istituzionale, il concetto di "secondario" presuppone una gerarchia, che è di fatto e non solo di diritto e che proprio in quanto tale è dinamica, in divenire tanto più rapido in un periodo che si apre con la rivoluzione istituzionale rappresentata dalla provincializzazione della penisola<sup>9</sup> e che in generale è per eccellenza di trasformazione: esemplari i casi opposti di *vici* o altri tipi di insediamenti minori promossi a *civitates* e/o a sedi diocesane – così Pedona e Castelseprio<sup>10</sup>, Vicohabentia<sup>11</sup>, *Lorium*<sup>12</sup>, Albano<sup>13</sup>, Trani, Tropea, Nicotera<sup>14</sup>, per non citare che i casi più noti – e di *civitates* ruralizzate e "decadute", che perdono cioè il loro rango, spesso in una fase molto tarda, come, tra le altre, *Pollentia* e *Augusta Bagiennorum*<sup>15</sup>, *Cures*<sup>16</sup>, *Metapontum*<sup>17</sup>, *Herdonia*<sup>18</sup>, *Egnathia*<sup>19</sup>; non meno significativa di nuove tendenze del popolamento la formazione di sedi vescovili rurali – quella di *Silva Candida* sulla via Cornelia<sup>20</sup>, di *Subaugusta*<sup>21</sup>, quella ben nota del *saltus Carminianensis*<sup>22</sup>. Le fonti sono di rado

<sup>9</sup> Sugli effetti della provincializzazione negli assetti insediativi cfr. Giardina 1986 e 1993; Cecconi 1994; per l'Italia meridionale Grelle 1999.

<sup>10</sup> Entrambe le località sono ricordate come *civitates* dall'Anonimo Ravennate (*Ravennatis Anonymi, cosmographia*, IV, 33 in *Itineraria Romana*, II, a cura di J. Schnez, *Lipsiae* 1940; cfr. al proposito Settia 1993, in particolare p. 110; Brogiolo-Gelichi 1996, p. 35 ss.; Castelseprio è ricordata come tale anche in documenti privati: *ibid.*, p. 37.

<sup>11</sup> Il vescovo *Marcellinus* fu consacrato da Pier Crisologo tra 429 e 431: Lanzoni 1927, p. 811.

<sup>12</sup> Mansi 1762 (VII), c. 1171; *Acta Synhodorum* 1894, pp. 400, 407; cfr. Fiocchi Nicolai 1988, pp. 31-32; Corsi 2000, p. 100.

<sup>13</sup> *ICUR*, III, 8161; Mansi 1762 (VII), cc. 959, 967-968; *Acta Synhodorum* 1894, pp. 434, 453; cfr. Fiocchi Nicolai 2000, pp. 353-354, nota 3; Martorelli 2000, pp. 59-60, 63-65, 93-94.

<sup>14</sup> *Nicothera* era dotata di un proprio clero e di un vescovo, *Proculus*, all'epoca di Gregorio Magno (*Ep.* 6.38).

<sup>15</sup> Micheletto 2003; Micheletto, in Cantino Wataghin-Micheletto 2004, p. 280-291.

<sup>16</sup> La città, già ridotta a piccolo villaggio nella prima età imperiale (Ovid., *Fast.* 2, 135; Strab., 5, 3, 1), doveva essere fortemente decaduta agli inizi del VI secolo: nel 501, la sede vescovile, un tempo installata nella città, appare infatti trasferita nel suo territorio, presso il santuario di S. Antimo; Mansi, VIII, c. 254; cfr. Fiocchi Nicolai 1979, p. 266; *Idem* 2004, pp. 112-113, 117-118.

<sup>17</sup> Metaponto subì un accentuato processo di ruralizzazione assumendo di fatto in età tardoantica la fisionomia del *vicus*, al tempo stesso con funzione di stazione di posta e di importante scalo portuale; l'abbandono sembra databile non prima del tardo VI secolo, se si esclude la presenza di alcune sepolture di VII nell'area del *castrum* romano, dov'era collocato un edificio di culto paleocristiano dotato di un battistero: cfr. Giardino 1991 e 1999 e le considerazioni di Volpe 2005a.

<sup>18</sup> *Herdonia*, sede vescovile tra tardo V e inizi del VI secolo, conobbe una fase di progressiva ruralizzazione e destrutturazione dell'organizzazione urbana: cfr. Volpe 2000 e 2004 con altra bibliografia specifica.

<sup>19</sup> Anche Egnazia, attiva città portuale e sede episcopale dotata di alcuni edifici di culto, conobbe una radicale trasformazione e rifunzionalizzazione in senso artigianale-produttivo, come indica la realizzazione di una serie di botteghe, magazzini, una fornace per la produzione di ceramiche comuni dipinte. Quadro di sintesi sulla città in Nuzzo 1999. Sui recenti scavi Cassano *et al.* 2004 e il contributo di R. Cassano in questi stessi Atti.

<sup>20</sup> *Acta Synhodorum* 1894, p. 407; cfr. Fiocchi Nicolai 1988, pp. 57-64; *Idem* 2000, pp. 378-380.

<sup>21</sup> Mansi 1762 (VII), cc. 959, 1171; *Acta Synodorum* 1894, pp. 400, 435, 452; cfr. Volpe 2003, pp. 235-237. La diocesi si collega comunemente alla grande proprietà imperiale esistente, sin dall'età costantiniana, sulla via Labicana, alle porte di Roma; l'identificazione tuttavia non è certa.

<sup>22</sup> Cfr. *infra*, testo alla nota 129.

illuminanti sui tempi e i modi di tali cambiamenti di statuto, ma su questo ritorneremo.

Il problema degli agglomerati secondari – presente a suo tempo sullo sfondo delle ipotesi della dipendenza del sistema plebano da una struttura organizzativa romana rigidamente basata sul nesso *pagus/vicus*<sup>23</sup>, a torto ritenuti quasi sinonimi, come si desume dalla definizione ampiamente utilizzata negli studi di «insediamento paganico-vicano»<sup>24</sup> – è stato finora marginale nella recente ricerca archeologica sulle dinamiche della cristianizzazione, che si è concentrata dapprima sui centri urbani e più recentemente sulle ville, suggerendo implicitamente di identificare in queste due realtà i vettori esclusivi della cristianizzazione.

In realtà questo quadro, più che un meditato modello interpretativo, appare il risultato della casualità dei ritrovamenti e delle scelte dei ricercatori, eventualmente favorite dalle condizioni oggettive della ricerca: da un lato l'intenso sviluppo dell'archeologia urbana, dall'altro la maggior "visibilità" archeologica delle ville. In effetti, manca una vera "archeologia dell'abitato secondario", ciò che appare in qualche modo sorprendente, considerando che il "villaggio" è invece concordemente ritenuto centrale nell'organizzazione delle campagne tardoantiche, dal punto di vista economico e fiscale non meno che da quello insediativo<sup>25</sup>. Una significativa documentazione letteraria mostra che, in un paesaggio agrario articolato in un susseguirsi di *agri*, *vici* e *villae*, gli antichi percepivano l'agglomerato vicano come organismo collettivo e unitario<sup>26</sup>. Lo confermano ampiamente i risultati delle ricognizioni sistematiche condotte in vari territori, come ad esempio in Etruria<sup>27</sup>, e soprattutto in Italia centromeridionale, nelle valli dell'Ofanto, del Celone e del Basentello e nel brindisino in Puglia, nel territorio segestano in Sicilia<sup>28</sup>, tanto che si è potuto sostenere già in studi di una decina d'anni fa che «il vero protagonista del paesaggio agrario apulo (e anche di altre regioni meridionali) fu il *vicus*»<sup>29</sup>. Per quanto rare, non mancano attestazioni di vitalità di magistrature vicane ancora nel IV-VI secolo<sup>30</sup>.

<sup>23</sup> Sintesi del dibattito in Castagnetti 1982 e 1984; cfr. anche Capogrossi Colognesi 2002, in particolare p. 237 ss.

<sup>24</sup> Sugli aspetti storici e amministrativi dei *pagi* e dei *vici* in età romana e tardoantica cfr. Capogrossi Colognesi 2002; cfr. anche Tarpin 2002 e Todisco 2004.

<sup>25</sup> Ruggini 1995, pp. 31 s. e 572 ss.

<sup>26</sup> Si veda una raccolta e analisi di documenti letterari ed epigrafici in Todisco 2004.

<sup>27</sup> Cambi 1993; *Idem* 2004.

<sup>28</sup> Su queste ricerche cfr. ora, con il riferimento ad altra bibliografia specifica, Volpe-Romano-Goffredo 2004; Volpe 2005b; Goffredo-Volpe 2005; Romano-Volpe 2005; Aprosio 2005; Cambi 2005.

<sup>29</sup> Volpe 1996, pp. 194-196; cfr. anche Arthur 2004 e Volpe 2005a; un quadro parzialmente diverso della formazione dei villaggi è in Francovich-Hodges 2003.

<sup>30</sup> Capogrossi Colognesi 2002; sulla Tavola di Trinitapoli cfr. Giardina-Grelle 1983.

Rimane tuttavia assai problematico definire la consistenza dei villaggi nella tarda antichità e in che rapporto essa si ponga con la realtà insediativa della media età imperiale. I casi di scavi stratigrafici condotti in maniera estensiva in villaggi rurali, capaci dunque di cogliere il significato della collocazione topografica e funzionale degli edifici di culto cristiani all'interno dell'insediamento, sono molto rari; la presenza dei villaggi è più spesso suggerita da argomenti indiretti – distribuzione di materiali, necropoli, viabilità – che documentata dai resti degli abitati; ciò non significa necessariamente che in Occidente, e specificamente in Italia, a differenza dall'Oriente, le campagne tardoantiche siano interamente dominate dalle ville, a controllo di un prevalente insediamento sparso<sup>31</sup>. Questi limiti dell'evidenza archeologica hanno condizionato l'indagine, nel momento in cui si è trattato di confrontare con questo quadro insediativo sfuggente la documentazione assai ricca e in continuo incremento di chiese rurali, che nella maggioranza dei casi insistono su strutture romane, o di attestazioni di una almeno embrionale organizzazione cristiana delle campagne – le non rare epigrafi di presbiteri – di cui non è però accertato il contesto<sup>32</sup>; l'evocazione di volta in volta di ville (effettivamente ancora in vita o abbandonate?) o di centri demici come chiave di lettura dei nessi territoriali è più sovente un postulato che una dimostrazione. A ciò si aggiungono forti sperequazioni regionali, che hanno fatto ritenere che non fosse significativo presentare un censimento completo o una ricognizione regionale dell'evidenza disponibile; è stata invece individuata una serie di casi esemplari, scelti fra quelli che lasciano minor spazio all'incertezza interpretativa e/o all'ipotesi, per quanto questa possa essere argomentata anche validamente. Come emblematico delle ambiguità di molta parte dell'evidenza archeologica ricordiamo il caso del sito di S. Eutizio, presso Soriano nel Cimino (Viterbo), anticamente compreso nel territorio di Ferento, dove nell'area di un cimitero cristiano assegnabile al IV-V secolo si sviluppò il culto per il martire locale Eutizio, in onore del quale (e nei pressi della cui tomba), fu costruita una chiesa ricordata nei Dialoghi di Gregorio Magno (III, 38, 1-2)<sup>33</sup>. Le dimensioni dell'area funeraria indurrebbero a ritenere che essa servisse un insediamento demico di una certa consistenza; e tuttavia, come in altri casi, la tomba del martire

<sup>31</sup> In questo senso cfr. Brogiolo-Chavarria 2003; Chavarria-Lewit 2004, p. 24.

<sup>32</sup> Per una sintesi delle conoscenze delle chiese rurali cfr. *Alle origini della parrocchia rurale* 1999 (in particolare i contributi di R.M. Carra Bonacasa; P. Spanu; G. Bertelli; G. Volpe, P. Favia, R. Giuliani; G. Roma; P. Peduto; A.M. Giuntella; V. Fiocchi Nicolai; G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin, S. Gelichi; R. Budriesi; G. Cuscito); per il rapporto chiese/insediamenti cfr. Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, in particolare p. 319 s.; *Chiese e insediamenti* 2003; specificamente sulle iscrizioni Sannazaro 1990; Mennella 1998; Sannazaro 2003. Nel problema sono compresi anche altri materiali, in ampia misura di ambito funerario, che segnalano presenze cristiane nelle aree rurali, il cui riferimento ad un insediamento sparso è verosimile, ma non necessariamente esclusivo.

<sup>33</sup> *Sources Chrétiennes* 260, pp. 428-431; Fiocchi Nicolai 1988, pp. 192-230.



potrebbe aver attratto le sepolture da un circondario anche molto vasto<sup>34</sup>. In un altare della chiesa medievale è stata ritrovata reimpiegata una iscrizione menzionante il *pagus Stellatinus*, ma, benché probabile, la sua provenienza dalla località stessa non è certa<sup>35</sup> e in ogni caso essa non farebbe che attestarne l'appartenenza a quel distretto territoriale. Anche la possibile funzione di *paroecia* svolta dalla *ecclesia beati martyris Eutici* che sembra adombrata dal citato passo di Gregorio Magno non illumina sul tipo di insediamento, sparso o accentrato, cui essa eventualmente si riferiva. Per altro verso si può ricordare il caso di S. Canzian d'Isonzo, diversamente ma non meno significativo della complessità interpretativa di un insieme di dati anche consistenti. Il contesto in cui si sviluppa il culto dei santi Canziani, inizialmente identificato con un *vicus*, ricordato peraltro solo nel IX secolo<sup>36</sup>, è ora ricondotto a quello di un *fundus*, verosimilmente di notevole estensione, di proprietà della *gens Cantia*<sup>37</sup>, con un'aderenza certo stringente ai dati dell'agiografia e al quadro generale della cristianizzazione; il contesto insediativo tuttavia ammette anche una lettura più articolata, suggerita forse dalla consistenza delle testimonianze funerarie presenti sul posto, sotto forma di sepolture e di documenti epigrafici di età romana<sup>38</sup>: grande proprietà fondiaria e agglomerato non sono infatti antitetici, potendo il secondo sussistere all'interno e con riferimento alla prima<sup>39</sup>.

Numerosi altri esempi potrebbero essere citati, ma come si è detto questo contributo non si prefigge una esaustività, che sarebbe difficilmente raggiungibile e comunque esula dai limiti imposti dal presente contesto: si configura piuttosto come una ricognizione preliminare di dati e soprattutto di problemi.

### 3. Le evidenze archeologiche

I casi di evidenze cristiane nel contesto di villaggi conosciuti attraverso indagini archeologiche capaci di cogliere il significato della collocazione topografica e funzionale degli edifici di culto all'interno dell'insediamento, si contano in poche unità. Gli scavi stratigrafici di alcuni *vici* dell'Italia settentrionale

<sup>34</sup> Cfr. Focchi Nicolai 2004, pp. 113, 116.

<sup>35</sup> Gasperini-Zucca 1995, pp. 245-270.

<sup>36</sup> Mirabella Roberti 1967, sulla base dell'epigrafe di un *negotiator vicanalis* per la quale cfr. Zaccaria 1991, p. 45 s. e 49; cfr. anche Cuscito 1977 e ancora 2004, p. 194; il *vicus sanctorum Cantianorum* è ricordato nel noto diploma di Ludovico il Pio datato 17 febbraio 819 da Aquisgrana, per il quale cfr. da ultimo Tilatti 2004, p. 277 s. Questo caso, che non era stato inizialmente inserito nella relazione, è stato evocato in sede di dibattito congressuale dal Collega G. Cuscito, che ci è gradito ringraziare per il suo contributo alla discussione.

<sup>37</sup> Cagnana 2003, pp. 223-227, ma cfr. già Tavano 1961; da ultimo Sotinel 2005, pp. 67-71. Sulla *gens Cantia* cfr. ora Zaccaria 2004.

<sup>38</sup> Ciliberto 2004, con ampia bibliografia alla nota 2.

<sup>39</sup> Per queste realtà cfr. Capogrossi Colognesi 2002, cit. alla nota 8.

e centrale – Angera<sup>40</sup>, Calvatone<sup>41</sup>, Basciano (TE)<sup>42</sup> – non hanno fornito dati su una pur verosimile fase di cristianizzazione; qualche indicazione interessante proviene invece da Muralto, all'estremità settentrionale del Verbano, pertinente oggi al Canton Ticino, ma già compreso nella *Regio XI* e appartenente, nel periodo che ci interessa, alla diocesi di Milano. Muralto<sup>43</sup> è un *vicus* che si forma in capo al Verbano nel quadro della romanizzazione, con una connotazione commerciale e artigianale, caratterizzato da edifici anche di notevoli dimensioni, convenzionalmente definiti “ville” dagli scavatori, disposti su terrazze al di fuori di un piano urbanistico regolare; la presenza di un grande edificio commerciale-artigianale, forse di un teatro rurale e di un edificio pubblico mostrano l'importanza del *vicus*, ancora sicuramente in piena attività nel IV-V secolo. Su uno di questi edifici, alla fine del V-inizio del VI secolo, viene costruita una basilica, che con i secoli e attraverso successive ristrutturazioni diventerà la collegiata di San Vittore, matrice della pieve di Locarno, che nella titolatura testimonia l'originaria dipendenza da Milano; è un'ampia chiesa a tre navate, del tipo anabside definito “adriatico”, con l'area presbiteriale delimitata da un *cancellum* ligneo, prolungata ad Est da un corpo aggiunto dotato di un accesso indipendente. All'interno e all'esterno della chiesa si sviluppa una estesa area funeraria. Da sottolineare che nell'area della “villa” adiacente si sviluppa tra IV e V secolo una attività di forgiatura, forse funzionale alla costruzione della chiesa, e che nella zona corrispondente all'attuale sagrato è stato individuato un monumento funerario circondato da loculi di offerta, attivo dall'inizio del II secolo alla fine del IV<sup>44</sup>; ciò che sembra delineare una situazione assai significativa di continuità culturale dell'area. Una seconda area funeraria si sviluppa a qualche distanza, anch'essa in area precedentemente abitata, intorno ad un mausoleo su cui tra VI e VII secolo viene costruita la chiesa messa in luce sotto l'attuale Santo Stefano<sup>45</sup>.

Questa situazione ha dei punti di tangenza con quella presentata, all'altra estremità dell'Italia, dal sito portuale siciliano, indagato da P. Pelagatti nei pressi del faro di Punta Secca, comunemente identificato, nonostante le perplessità di alcuni, con Kaukana, il *vicus* portuale dal quale nel 533 Belisario partì alla volta dell'Africa (Procop. *BV* I.14). Gli scavi hanno evidenziato un abitato, datato tra la metà del IV e il VII secolo, costituito da almeno ventiquattro edifici di diversa

---

<sup>40</sup> Angera romana 1995.

<sup>41</sup> Sena Chiesa 1998; Grassi *et al.* 1998.

<sup>42</sup> Staffa 2000, pp. 54-55, fig. 9.

<sup>43</sup> Donati 1983; 1990; 1999.

<sup>44</sup> Donati 1990; Sannazaro 1990, p.62; Donati 1999.

<sup>45</sup> Donati 1983.

pianta e funzione, sparsi in modo irregolare lungo la costa; si tratta di magazzini e abitazioni disposti in tre settori. Il fulcro è rappresentato da una chiesetta a tre navate, decorata con un pregevole mosaico, alla quale è associato un cimitero; sono i mosaici a giustificare la datazione al V-VI secolo. È anche questo un esempio ben documentato di inserimento nell'abitato della chiesa, la cui connotazione funeraria non ne esaurisce probabilmente le funzioni. Da segnalare che altri edifici di culto e cimiteri si dispongono nel territorio, a poca distanza dall'abitato di Punta Secca (in loc. Passolatello, Passolato, Vigna di Mare, Bagno di Mare, Mirio, S. Croce di Camarina, Torre di Pietro, Piombo, Muraglia, Grassullo, Donnafugata, Mulino Vecchio, Cannatello e Pirrera)<sup>46</sup>.

Sicuro, ma non traducibile in uno schema topografico, è il nesso della fase paleocristiana della Pieve del Finale, a Finalmarina (Savona), con un abitato, alcuni elementi del quale sono stati messi in luce in prossimità dell'area absidale, che dall'età romana si prolunga nella tarda antichità e nell'alto medioevo con abitazioni in pietra e legno. La chiesa a navata unica, preceduta da un narcece, ha al suo interno il fonte battesimale – a testimonianza della sua funzione di cura d'anime – ed è associata a sepolture datate dal VI al VII secolo; una necropoli è stata messa in luce a qualche distanza verso oriente<sup>47</sup>. Anche a Lenta (Novara) la chiesa battesimale, datata nella sua prima fase al V-VI secolo, sorge in prossimità di resti di un abitato, peraltro di difficile definizione, che i materiali orientano a datare tra la fine del IV e la metà del VI secolo, attivo dunque nel momento della costruzione dell'edificio di culto<sup>48</sup>.

In altri casi, assai più numerosi, la chiesa, battesimale e/o funeraria, individuata per lo più in occasione di interventi di restauro in edifici di culto ancora esistenti, rimane isolata da qualunque contesto. Sono note le numerose evidenze di area piemontese – da San Ponso a Cureggio, a Mergozzo a Piobesi Torinese<sup>49</sup> – ma la situazione si ripete con uguale frequenza in altre regioni: per molte è stato ipotizzato il nesso con villaggi, a volte con argomenti persuasivi, che non trovano però conferma in precise evidenze archeologiche dell'abitato. È il caso ad esempio della chiesa di Ossuccio, in provincia di Como, *vicus* degli *Ausuciates*, come attesta un'ara votiva ritrovata sul posto, alla quale non fanno tuttavia riscontro altre evidenze archeologiche<sup>50</sup>. Ricordiamo anche gli edifici di culto della pianura

<sup>46</sup> Pelagatti 1970 e 1972; Di Stefano 1982-1983, pp. 335-337; Carra Bonacasa 1995, pp. 249-252; dubbi sull'identificazione del sito con Kaukana in Wilson 1990, p. 393; *Id.* 1993, p. 285.

<sup>47</sup> Frondoni 1998, 11/1-2 Finale Ligure, Pieve dei Cappuccini; Fiochi Nicolai-Gelichi 2001, p. 343 s., n. 28; cfr. anche l'intervento di A. Frondoni in questi stessi Atti.

<sup>48</sup> Gareri Caniati 1986; Sardo 1988 e 1989; Pejrani Baricco 2001, pp. 575-582; Fiochi Nicolai-Gelichi 2001, p. 326, n. 7; Pantò 2003, pp. 88-91.

<sup>49</sup> Pantò-Pejrani Baricco 2001; Pejrani Baricco 2001; 2003; Pantò 2003.

<sup>50</sup> Caporusso 1994; 1995; Caporusso-Blockley 1995.



pestanda – S. Lorenzo ad Altavilla Silentina e la chiesa battesimale di località Maida a Ponte Barizzo – indagati da Paolo Peduto, con relativi cimiteri, datati al VII secolo e riferiti a villaggi fluviali; il San Giovanni di Pratola Serra, della fine del VI-VII secolo, dove, secondo l'ipotesi di Peduto, si sarebbero trasferiti i vescovi di *Abellinum* e infine la chiesa monoabsidata con antistante narcece di S. Maria a Rota a Mercato S. Severino, della seconda metà del VI secolo, lungo la strada Capua-Reggio<sup>51</sup>. Anche nei casi di Canne<sup>52</sup> e Barletta<sup>53</sup> e delle chiese battesimali di Belmonte nei pressi di Altamura<sup>54</sup>, di S. Restituta a Lacco Ameno<sup>55</sup> ad Ischia, posta nei pressi del porto dell'isola, e di Botricello in Calabria<sup>56</sup>, nei pressi della *statio* di Tacina, tutte con annessi cimiteri, l'abitato è stato ipotizzato con buona verosimiglianza, ma non sono disponibili tracce archeologiche. Anche del *vicus* di *Interocrium* sulla Salaria, nel Reatino, sono molto scarsi i dati relativi all'antico abitato, che tuttavia si ritiene sorgesse a non molta distanza dalla chiesa di S. Maria, citata in un passo dei Dialoghi di Gregorio Magno, ove la si ricorda retta da un presbitero, intento a svolgere la sua attività pastorale presso gli abitanti del luogo<sup>57</sup>. La chiesa, oggi in una fase medievale, ha restituito alcune epigrafi paleocristiane, di cui due, incise su capitelli di pilastro, è possibile possano riferirsi al primitivo impianto<sup>58</sup>.

L'indicatore più frequente della presenza di un *vicus* e della sua cristianizzazione sono le aree funerarie. Il problema del rapporto fra distribuzione e consistenza delle aree funerarie e forme di popolamento è discusso, né appare di facile soluzione: a fronte di una interpretazione semplificante, che correlava piccole necropoli ad un abitato sparso, necropoli di maggiori dimensioni ad

<sup>51</sup> Su questi edifici di culto e i relativi insediamenti rurali Peduto 1984, 1992, 1999; Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, pp. 356-357; Lambert 2003.

<sup>52</sup> Cfr. Volpe-Favia-Giuliani 2003, pp. 71-72; Corrente 2002; Bertelli 2004, pp. 79-84 con altra bibliografia specifica.

<sup>53</sup> Favia-Giuliani 1997, 1999, 2000; Giuliani 1999, 2000; Volpe-Favia-Giuliani 1999, pp. 261-272; Volpe-Favia-Giuliani 2003, pp. 72-73.

<sup>54</sup> Cfr. Ciminale-Favia-Giuliani 1994; Volpe-Favia-Giuliani 1999, pp. 285-293; Volpe-Favia-Giuliani 2003, pp. 62-63.

<sup>55</sup> D'Antonio 2001, pp. 1011-1013, fig. 5; cfr. la scheda in Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, p. 355.

<sup>56</sup> Arslan 1971; *Id.* 1974-1975; cfr. anche Fiaccadori 1994, pp. 742-743; Roma 1999, e ora Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, pp. 366-367, con bibliografia specifica.

<sup>57</sup> Greg. M., *Dial.* 1, 12, 1-3, *Sources Chrétiennes* 260, pp. 112-116. Sull'insediamento: Spadoni 2000, p. 99; Alvino 2003, pp. 130-132; Sereni 2003, p. 1604.

<sup>58</sup> Cfr. Sereni 1988, pp. 221-255; *Eadem* 2003, pp. 1599-1604. La sede in cui sono incise le due iscrizioni e il loro formulario, che registra il vocativo di un nome di persona, seguito dalla formula augurale *vivas in Deo* (Pani 1986, pp. 57-59, nn. 42-43), le fa ritenere, più che funerarie, probabilmente riferibili a donatori coinvolti nell'edificazione dell'edificio di culto (simili formule si riscontrano infatti piuttosto comunemente in epigrafi su elementi architettonici o mosaici pavimentali relative a donatori): Fiocchi Nicolai 1999, p. 459, nota 45; *Idem*, c.s.

agglomerati del tipo “villaggio”<sup>59</sup>, rimane valida la riserva espressa da più parti che più di un abitato può far uso della stessa necropoli e all’opposto, più di un cimitero può venire usato dagli abitanti dello stesso insediamento. Da notare poi che i segni di cristianesimo sono assai diversi – e diversamente percepibili – a seconda della tipologia e cronologia delle aree funerarie: è evidente che non è confrontabile la documentazione che risulta dalla pratica della sepoltura in catacomba dell’area centroitalica con quella fornita dai cimiteri subdiali dell’Italia settentrionale e meridionale.

Di fatto, è eccezionale il caso della sepoltura cristiana di *Lucius Helvius* (o *Helvidius*) avvenuta nel 362 nella necropoli romana/tardoantica localizzata nei pressi della chiesa di S. Eusebio di Perti, possibile segno di una precoce presenza cristiana nell’abitato cui la necropoli stessa può essere attribuita<sup>60</sup>.

Per contro in area laziale sono molti i cimiteri cristiani connessi con agglomerati secondari che risalgono con certezza al IV secolo, quando non ad epoca precostantiniana, là dove è esplicito il nesso con ben documentati culti martiriali: quello di S. Alessandro a *Ad Baccanas*, di S. Basilide a *Lorium*, di S. Giacinto a *Ad Quintanas*, dei martiri Senatore, Secondo, Carpofofo, Vittorino e Severiano ad Albano, questi ultimi menzionati già nella *Depositio Martyrum*<sup>61</sup>. A Rignano Flaminio – *vicus* attestato a livello epigrafico<sup>62</sup> – se la devozione per il martire locale Abbondio e per i suoi compagni è documentata solo alla fine del IV – inizi del V secolo da un’iscrizione rinvenuta sul mercato antiquario da G. B. De Rossi alla metà dell’800, la datazione dell’insediamento funerario nei primi decenni del IV secolo è provata con assoluta chiarezza dalle numerose iscrizioni datate che ha restituito la catacomba (ben 23, molte delle quali ancora *in situ*), di cui la più antica risale all’anno 339<sup>63</sup>. In poco più di un secolo il cimitero sotterraneo poté ospitare circa 900 sepolture<sup>64</sup>.

Queste dimensioni notevolissime, così come quelle, altrettanto rilevanti, dei cimiteri più o meno coevi riferibili alle *mansiones* di *Ad Martis* della Flaminia (*Vicus Martis Tudertium*) (Massa Martana-Perugia)<sup>65</sup>, di *Ad Decimum* della Via

<sup>59</sup> Wightman 1978; *contra* Van Ossel 1993.

<sup>60</sup> Mennella 1981-1982; Mennella-Coccoluto 1995, pp. 77-79, n. 34; Frondoni 2003, p. 142 ss., con bibliografia alla nota 57. È stata avanzata l’ipotesi che in tempi successivi la necropoli di Perti servisse il soprastante *castrum* bizantino di S. Antonino: Murialdo 2001.

<sup>61</sup> Su tali culti, le fonti relative e le evidenze monumentali, si veda: Stevenson 1876, pp. 93-94; Fiocchi Nicolai 1988, pp. 29-32, 106-113; *Idem et alii* 1992, pp. 7-70, in part, pp. 62-63; Martorelli 2000, pp. 233-255; Fiocchi Nicolai, c.s. a.

<sup>62</sup> *CIL*, XI, 3931.

<sup>63</sup> Fiocchi Nicolai 1986, pp. 11-86; *Idem* 1988, pp. 306-332; *Idem* 1995; *Idem* 1998, pp. 323-337.

<sup>64</sup> Fiocchi Nicolai 1995, p. 5.

<sup>65</sup> Binazzi 1983; Giordani 1984-1985; Bisconti-Paolucci 1998; Fiocchi Nicolai 2001, pp. 319-320, nota 44. Sul sito in epoca classica e sulle fonti che lo ricordano: *CIL*, XI, p. 679; Becatti 1938, cc. 69-71, 75-77; Scortecci 1991, pp. 65-66; Corsi 2000, p. 99.

Latina (Grottaferrata-Roma)<sup>66</sup>, e soprattutto di *Ad Bivium* al XXX miglio della via Labicana (Valmontone-Roma), che ha restituito oltre 1000 tombe tra area funeraria sotterranea e *sub divo*, anteriori alla metà del VI secolo<sup>67</sup>, forniscono testimonianza assolutamente eccezionale della consistenza di questi insediamenti secondari nella tarda antichità. Laddove è possibile per lo meno puntualizzare l'ubicazione degli abitati di riferimento, le aree funerarie sembrano sorgere per lo più in zone distinte e staccate dall'insediamento – così nei casi di *Ad Bivium*, Albano, del *Vicus Martis Tudertium*, della *mansio Ad Baccanas* sulla via Cassia, sulla quale ritorneremo fra poco<sup>68</sup>. Alcune iscrizioni ci assicurano anche dell'esistenza, nel IV secolo, di un'organizzazione ecclesiastica locale; ciò che fa ipotizzare, con buona probabilità, la presenza in questi siti anche di un edificio di culto<sup>69</sup>.

Si è citata la *mansio Ad Baccanas*; essa rappresenta l'unico abitato secondario del Centro-Italia, connesso con un luogo di sosta della grande viabilità, scavato di recente in maniera quasi completa<sup>70</sup>. Sul sito di una delle sue aree funerarie – parzialmente messa in luce nell'800 e che nel 1947 ha restituito un'iscrizione probabilmente del IV secolo – è documentata nel medioevo la presenza nell'"*ecclesia Sancti Alexandri quae est in Baccanis*" (a. 1053), dedicata al martire locale Alessandro, di cui la *passio* (V-VI secolo) localizza con precisione inusitata il martirio al XX miglio della Cassia, a un miglio cioè dal "*Vicus Baccanensis*", come l'anonimo autore del racconto definisce il borgo sorto intorno alla *mansio*<sup>71</sup>. Alcuni elementi di altare, assegnabili alla fine del IV secolo, rinvenuti nel 1847, sembrano confermare la *passio*, che ricorda la chiesa eretta sulla tomba del santo<sup>72</sup>. Il racconto presenta elementi di grande interesse anche sotto il profilo topografico, poiché fornisce uno spaccato dell'organizzazione spaziale di un comprensorio circoscritto, consentendo di definire le relazioni fra la residenza imperiale, il cosiddetto *praetorium Fusci*, i *praedia* da esso dipendenti e il *vicus*, distante quattro miglia dalla villa dell'imperatore e dotato di edifici pubblici come le terme

<sup>66</sup> Scaglia 1913; Borda 1954-1955, pp. 210-223; Di Grigoli 1975. Sull'insediamento e la sua documentazione nelle fonti antiche: Lanciani 1905, pp. 131-143; De Rossi 1979, pp. 161-176; Radke 1981, p. 129.

<sup>67</sup> Luttazzi 1984; Fiocchi Nicolai 1986a, pp. 249-257; *Idem* 1988-1989; Fiocchi Nicolai-Luttazzi-De Maria 1990; Fiocchi Nicolai-Balzani 1995; Fiocchi Nicolai 2000, pp. 383-385; Corsi 2000, pp. 116-117; Felle 2001. La *statio ad Bivium* della Labicana è ricordata nella *Tabula Peutingeriana*: Miller 1887, seg. VI, I.

<sup>68</sup> Becatti 1938, cc. 75-80; Gazzetti 1995, pp. 171-172; Luttazzi 1996, pp. 95-109; Martorelli 2000, pp. 65-89.

<sup>69</sup> *ICUR*, VI, 15700, 15710, 15721, 15745; Martorelli 2000, pp. 272-273, n. 11; Felle 2001, p. 271, n. 24; cfr. Fiocchi Nicolai 1999, pp. 448-451.

<sup>70</sup> Corsi 2000, pp. 151-152 (ivi bibl. precedente); Johnson-Keay-Millet 2004, pp. 71-79. La *mansio* è citata nell'*Itinerarium Antonini* e nella *Tabula Peutingeriana* (Radke 1981, pp. 304, 315, 318).

<sup>71</sup> Fiocchi Nicolai 1986b; *Idem* 1988, pp. 106-113. Per la *passio*: *Acta Sanctorum* 1867, pp. 227-236; per il documento medievale: Schiaparelli 1901.

<sup>72</sup> Fiocchi Nicolai 1986, pp. 311-322; *Idem* 1988, pp. 107-113; cfr. *Acta Sanctorum* 1867, p. 235.

e la *mansio*. Elementi questi che le ricerche archeologiche hanno sostanzialmente confermato<sup>73</sup>.

La *mansio Ad Baccanas* non è che uno fra i numerosi casi che vedono diventare fulcro di una aggregazione cristiana queste infrastrutture stradali, variamente organizzate nella prima età imperiale, ma sulle quali si registrano significativi interventi anche statali di trasformazione, adeguamento quando non di costruzione proprio nel IV secolo – quando non a caso il termine compare in rapporto con il *cursus publicus*<sup>74</sup>. Quello del *cursus publicus* è però problema che esula dal presente contesto, nel quale il termine *mansio* viene usato come sinonimo di “luogo di sosta/tappa”. Le testimonianze sembrano distribuite in tutte le regioni; una maggior presenza in alcune zone è forse dovuta soltanto alle vicende dei ritrovamenti. Ricordiamo alcuni esempi, meglio documentati archeologicamente, escludendo quelli di troppo dubbia identificazione, come – uno fra i molti – *Alba Docilia / Albisola*<sup>75</sup>.

In area nord-occidentale indagini recenti hanno portato alla rilettura degli scavi condotti all’inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso nell’area della chiesa di S. Massimo, che la *vita Maximi* (XIII secolo) ricorda in relazione alla sepoltura del primo vescovo di Torino, morto nei primi anni del V secolo, nella località *Ad Quintum*, sulla strada da Torino alle Gallie attraverso la valle di Susa e i suoi valichi<sup>76</sup>. La chiesa – una basilica a tre navate con profondo presbiterio affiancato da due vani laterali, datata al V secolo, intorno alla quale tra V e VI secolo si sviluppa un’area funeraria – risulta dalla trasformazione di un edificio del I secolo, interpretato come basilica civile: un caso non isolato di associazione di una tale struttura ad una *statio*, a conferma delle attività amministrative e politiche che potevano essere svolte presso questi insediamenti<sup>77</sup>. Alla *statio* – più che non a una villa, come si è recentemente proposto<sup>78</sup> – sono attribuibili i vani individuati a Nord della basilica, apparentemente disposti intorno ad un’area aperta. I frammenti epigrafici a carattere cultuale noti da tempo<sup>79</sup> – ricordiamo la menzione di un *flamen*, la dedica a una *flaminica*, l’iscrizione votiva alla Vittoria Augusta – testimoniano della ragguardevole dimensione precocemente assunta

<sup>73</sup> De Fino 2005.

<sup>74</sup> Corsi 2000, pp. 40-43; per la discussione sul significato relativo dei numerosi e diversi termini in uso per indicare le infrastrutture stradali (*mansio, mutatio, statio* ecc.) cfr. anche p. 70 s.; per l’ipotesi di un potenziamento delle strutture del *cursus publicus* in età costantiniana cfr. Uggeri 1983, p. 352.

<sup>75</sup> Una discussione puntuale del problema in Corsi 2000, p. 156 (N. IX.1); cfr. anche Frondoni 2003, p. 144 e l’intervento della stessa A. Frondoni in questi Atti.

<sup>76</sup> Crosetto 2003; 2004.

<sup>77</sup> Corsi 2000, p. 174.

<sup>78</sup> Crosetto 2004, p. 252 ss., in particolare p. 256.

<sup>79</sup> Crosetto 2004, p. 249 ss.

dall'insediamento, che è verosimile attribuire a una funzione di cerniera fra diversi itinerari di pianura e pedemontani. Per quanto esuli dal nostro orizzonte cronologico, va ricordato che a non molta distanza si colloca tra VI e VII secolo uno stanziamento longobardo.

In Liguria la chiesa di Capo Don, presso Riva Ligure, dotata di battistero e di una funzione cimiteriale abbastanza precoce, si inserisce nel V-VI secolo nell'ambito della *mansio* di *Costa Ballenae* (o *Bellene*, secondo la *Tabula Peutingeriana*), fulcro a sua volta di un insediamento vicano abbastanza articolato, verosimilmente comprensivo anche dell'approdo *Tavia Fl.* ricordato dall'*Itinerarium Antonini*<sup>80</sup>.

A Saint-Vincent, in Valle d'Aosta, un impianto termale verosimilmente legato al transito lungo la via delle Gallie viene trasformato in luogo di culto e di sepoltura<sup>81</sup>; in area nord-orientale, a Sebato, la *Saebatum* sulla via Aquileia-Valdidena *per compendium*, la chiesa di S. Lorenzo è costruita, verosimilmente intorno al 400, su livelli tardoromani, le cui caratteristiche indicano una destinazione profana dell'area<sup>82</sup>.

In area nord-orientale il caso più significativo è quello di S. Giovanni al Timavo, presso Monfalcone, assai noto e oggetto di un recente riesame che autorizza a limitarne la presentazione a pochi dati essenziali<sup>83</sup>. Anche la *mansio Fons Timavi* della *Tabula Peutingeriana* si collega a un insediamento sviluppato intorno a due poli di diversa natura, uno culturale, legato alle sorgenti del Timavo, ma anche ai culti di Saturno, Silvano, Minerva, della *spes Augusta*, di *Hercules Augustus*, di Mitra, e uno commerciale, uno scalo marittimo attivo già in epoca repubblicana sull'itinerario della via Gemina da Aquileia a Tergeste. Sui resti di un importante edificio, forse uno dei santuari pagani, viene costruita nel V secolo una basilica, citata nel medioevo come S. Giovanni "in Tumbis", di cui è discussa la funzione, se martiriale o battesimale.

Per l'area centroitalica menzioniamo le chiese di V-VI secolo di S. Maria de Viconovo, connessa con una villa, ma anche con la *mansio* di *Ad Novas* del XXXII miglio della Salaria, situata nei pressi<sup>84</sup>, di Ischia di Castro (Viterbo), ricollegabile

<sup>80</sup> Corsi 2000, p. 159 (N. IX.4); Frondoni 2003, pp. 159-162. La localizzazione della *mansio* di *Costa Ballenae* venne proposta già nel 1932, al momento della prima scoperta di materiali fittili e monete di età romana (Barocelli 1932); resti di strutture nell'area antistante la chiesa e a breve distanza dalla chiesa stessa sono state individuate recentemente (2001-2002) e attribuite in via preliminare all'insediamento romano: Frondoni 2003, p. 162.

<sup>81</sup> Corsi 2000, p. 165 (N. XI.1); Perinetti 1989.

<sup>82</sup> Corsi 2000, p. 161-163; (N. X.4); Nothdurfter 2003, p. 194 s.; per le vicende dell'insediamento, documentato tra l'età giulio-claudia e il V-VI secolo (Corsi 2000, p. 163), cfr. anche Dal Ri-Rizzi 1995, p. 89.

<sup>83</sup> Corsi 2000, p. 163 s.; Cagnana 2003, pp. 220-223; in precedenza Cantino Wataghin 2001, pp. 305-309, con bibliografia alle note 89 e 92.

<sup>84</sup> Branciani-Mancinelli 1993, in particolare pp. 18-20, 49-50; Scandriglia 2000; Brusini 2001, pp. 11-24; Frammenti 2003; Alvino 2003 a, pp. 91-93; per le fonti relative alla *mansio*: Radke 1981, p. 339.



forse alla *mansio* di *Maternum* della via Clodia<sup>85</sup>, di S. Giovanni Battista di Nurachi (Oristano) (corrispondente, con ogni verosimiglianza, alla *mansio Ad Nuragas* della via tra *Othoca* e *Cornus*) e di S. Giorgio a Decimoptzu (Cagliari) (*mansio* probabile al decimo miglio della strada tra *Karales* e *Sulci*), per le quali un ruolo connesso con la cura d'anime è assicurato dalla presenza del battistero<sup>86</sup>. Anche Barletta è caratterizzata da una duplice funzione, di scalo portuale e di stazione della via litoranea; alla metà del VI secolo fu scelta dal vescovo Sabino per la costruzione di una chiesa, evidentemente con funzione parrocchiale; alla chiesa sabiniana, utilizzata a lungo anche con funzione cimiteriale, fecero seguito prima un edificio di culto altomedievale e infine la cattedrale romanica<sup>87</sup>.

In Sicilia, alla metà del secolo scorso da D. Adamesteanu e nuovamente negli anni Ottanta, è stata indagata a Sofiana la *mansio Philosophiana*, indicata dall'*Itinerarium Antonini* sulla strada tra Agrigento a Catania<sup>88</sup>; si tratta in realtà di un villaggio, che risulta esteso su una superficie di otto ettari e comprende una cisterna con acquedotto e un edificio termale datato agli inizi del IV secolo, successivamente trasformato in impianti per la produzione di vetri e ceramiche; al VI secolo si data una chiesa posta in posizione decentrata rispetto sia all'abitato sia a tre diversi nuclei cimiteriali.

Di fatto, da uno studio sistematico recente emerge che la maggior parte delle stazioni di posta si trovano presso dei centri abitati<sup>89</sup>; le fonti non sono esplicite sulla loro localizzazione, né è possibile al momento, nemmeno nei casi archeologicamente meglio noti, precisare in che rapporto cronologico si trovino *mansio* e *vicus*, se cioè sia la prima ad aver generato il secondo oppure viceversa. Le due possibilità sono ugualmente ammissibili. In qualche caso si è potuta riscontrare, mettendo a confronto le fonti itinerarie, la trasformazione di stazioni sorte in luoghi anonimi in aperta campagna in corrispondenza di un miliario in villaggi ormai caratterizzati, anche nella denominazione, da una loro più marcata fisionomia, come ad esempio *Ad Quintodecimo* e *Undecimum* (rispettivamente a 15 e 11 miglia da Canosa), indicati dal pellegrino di Bordeaux, che compare come *Furfane* nella *Tabula Peutingeriana*, di recente individuato con buone probabilità sul terreno<sup>90</sup>.

<sup>85</sup> Incitti 1992; *Idem* 1997; Gazzetti 1997; Focchi Nicolai-Gelichi 2001, pp. 350-351. La *mansio* è ricordata dalla *Tabula Peutingeriana*: Miller 1887, V, 1.

<sup>86</sup> Zucca 1985; Zucca 1986; Spanu 1998, pp. 149-150; Spanu 1999, pp. 187-192; Focchi Nicolai-Gelichi 2001, pp. 368-370; Spanu 2002, pp. 421-423; Mureddu 2002. La *mansio Annuagras* (= *Ad Nuragas*) è citata nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate: Schnetz 1940, p. 102.

<sup>87</sup> Favia-Giuliani 1997, 1999, 2000; Giuliani 1999, 2000; Volpe-Favia-Giuliani 2003, pp. 72-73; sulla cattedrale romanica cfr. ora Belli D'Elia 2003, con bibliografia specifica.

<sup>88</sup> Adamesteanu 1955; *Id.* 1962; *Id.* 1963; *Id.* 1963; *Id.* 1984; sui cimiteri: Bonomi 1964; cfr. Wilson 1990, p. 393; Carra Bonacasa 1995, pp. 243-252; quadro generale in *Ead.* 1999.

<sup>89</sup> Corsi 2000, in particolare p. 172 s.

<sup>90</sup> Volpe 1996, pp. 79, 147-150; sul *vicus* di Furfane cfr. Goffredo-Volpe 2005.

Il problema della cristianizzazione degli agglomerati secondari non si esaurisce nel nesso diretto di un edificio di culto con il centro demico; l'evidenza archeologica suggerisce situazioni più complesse, caratterizzate dalla integrazione fra realtà insediative diverse.

Ne è esempio la zona di un *vicus* del *pagus Agaminus*, probabilmente il centro demico principale, situato nell'area dell'attuale Ghemme, di cui sono stati messi in luce resti di edifici e tracce di un'organizzazione urbanistica regolare<sup>91</sup>; nell'ambito del *vicus*, la cui continuità nel IV-V secolo è attestata da ritrovamenti monetali<sup>92</sup>, non sono noti edifici di culto anteriori alla chiesa di S. Maria Assunta, compresa entro il ricetto medievale. Per contro una chiesa battesimale paleocristiana, attribuibile al V secolo, è stata messa in luce in corrispondenza della chiesa di S. Vittore di Sizzano, a qualche distanza a Sud di Ghemme, attestata come plebana nell'anno 1000, nella quale era reimpiegata un'epigrafe dei *pagani Agamini*<sup>93</sup>. Nell'area, segnata verosimilmente da un tracciato stradale di collegamento fra *Novaria* e l'area del Verbano, sono presenti anche insediamenti abitativi, mentre a qualche centinaio di metri ad Ovest si trova una grande villa che nel corso del V secolo viene dotata di un oratorio<sup>94</sup>. Villaggio e villa appaiono in qualche misura complementari e referenti l'uno e l'altra per l'aggregazione religiosa del territorio circostante.

Sul ruolo delle ville nella cristianizzazione delle aree rurali non è evidentemente il caso di ritornare; merita però sottolineare che non solo nel caso appena ricordato di Sizzano le ville nel cui ambito vengono costruite delle chiese possono collocarsi a breve distanza (1-2 km) da un villaggio; è così per le ville già menzionate di S. Maria de Viconovo e di Ischia di Castro<sup>95</sup>, così per quelle di Mola di Monte Gelato (Mazzano Romano)<sup>96</sup> – dove il *vicus* prossimo alla villa è

<sup>91</sup> *Tra terra e acque* 2004, pp. 326-333; Spagnolo Garzoli 2004, pp. 103-105, a revisione di quanto in precedenza ipotizzato in ordine a un insediamento "a pettine" (Spagnolo Garzoli 1999, pp. 96-98). Sul *pagus* e sui suoi limiti cfr. Baldacci 1982; Dassilani 1995, pp. 16-24; Spagnolo Garzoli 1998, p. 74 e fig. 33 per le tracce di una centuriazione che pare sovrapporsi a quella di *Novaria*, di cui Zanda 1998, p. 57, Spagnolo Garzoli 2004, pp. 91-96. Sul problema dell'organizzazione in senso urbanistico dell'insediamento vicano cfr. Chrzanovski-David 2000.

<sup>92</sup> Spagnolo Garzoli 1996; sono ricordati anche tesoretti misti con monete «del basso impero»: Uglietti 1987; *Tra terra e acque* 2004, p. 326 (n. 3) e 329 (n. 10).

<sup>93</sup> Si tratta di un'epigrafe opistografa, nota già dal tempo del Bascapè (Bascapè 1612, I, ff. 100-101; *CIL* V, 6587), che ricorda il dono di tale *Caius Atilius* ai *pagani Agaminis* di un'*aream* e di altri beni per la realizzazione di un non meglio precisato *opus*, opera pubblica (per un'ipotesi al riguardo cfr. Spagnolo Garzoli 2004, p. 104), reimpiegata per il titolo funerario cristiano di *Augusta*, morta nel 519 (*CIL* V, 6589; Mennella 1998, p. 155; Spagnolo Garzoli 1999, p. 96). Il *pagus Agaminus* è ricordato anche in un'epigrafe proveniente da Agrate Conturbia, ora al Broletto di Novara, dove ritorna il gentilizio *Atilius* in riferimento ai confini di una proprietà: Mennella 1999, n. 11, pp. 209-210. Per la chiesa cfr. Pejrani Baricco 2003, pp. 62-70.

<sup>94</sup> L. Pejrani Baricco, in Pantò-Pejrani Baricco 2001, pp. 40-42; *Ead.* 2003, p. 63.

<sup>95</sup> *Supra*, note 84 e 85.

<sup>96</sup> Potter-King 1997, pp. 1-79 (in particolare alle pp. 11, 15, per l'ubicazione del villaggio); Potter 1998, pp. 10-18; Fiocchi Nicolai 1999, pp. 464-466. La chiesa risulta databile agli inizi del V secolo.

attestato, oltre che dalla ricognizione archeologica, probabilmente anche a livello epigrafico<sup>97</sup> – di Castelfusano (Roma), a breve distanza dal *Vicus Laurentium Augustanorum*<sup>98</sup>, di S. Stefano *in Rivo Maris* (Casalbordino-Chieti), a poche centinaia di metri da una *mansio* e uno scalo portuale situati sulla via litoranea adriatica<sup>99</sup>. A S. Maria de Viconovo la chiesa sembra impiantarsi nel cuore della villa; a Castelfusano, Mola di Monte Gelato e ad Ischia di Castro l'edificio di culto si colloca invece in aree periferiche o subito a ridosso delle residenze<sup>100</sup>. In particolare a Mola di Monte Gelato e a Castelfusano le chiese sorgevano significativamente in diretta corrispondenza di una strada che conduceva ai vicini *vici*, sulla quale prospetta l'edificio di Mola di Monte Gelato: esse potevano quindi essere accessibili agli abitanti dei villaggi contermini, e dunque essere aperte ad una pubblica frequentazione<sup>101</sup>.

Al processo di cristianizzazione è legato l'emergere di un certo numero di *vici*, che diventano sede episcopale, una evoluzione non inconsueta, anche se contrastata dalla gerarchia ecclesiastica e stigmatizzata già dal concilio di Serdica e poi da quelli di Laodicea, Cartagine, Costantinopoli e Calcedonia<sup>102</sup>. Se nell'Italia Annonaria il fenomeno è eccezionale, limitandosi ai due soli casi di Sabiona e Vicohabentia<sup>103</sup>, esso assume maggiore consistenza in area centromeridionale, dove numerosi abitati secondari, di tipo e funzione diversa, assurgono alla dignità di sedi vescovili: *Lorium*, *Aquaviva* sulla via Flaminia, *Tres Tabernae* sull'Appia, *Ad Quintanas*, Albano, *Aufinum*, *Cluentum Vicus*<sup>104</sup>, *Turenum*, *Trapeia*, *Nicothera*, *Cerillae*, *Myria*. La maggiore diffusione del fenomeno in Italia centromeridionale va spiegata, a nostro parere, sia con il maggiore successo del sistema vicano in

<sup>97</sup> Potter-King 1997, pp. 11, 15, 34, fig. 8.

<sup>98</sup> Ramieri 1994; *Eadem* 1995; Fiocchi Nicolai 1999, pp. 466-467 (la chiesa è di datazione oscillante tra IV e VI secolo). Sul *vicus* si vedano i contributi di J. Patterson e A. Claridge in *Castelporziano I*, 1985, pp. 67-78; *II*, 1988, pp. 61-73; *III*, 1998, pp. 115-136.

<sup>99</sup> Tulipani 1990; Staffa-Aquilano 1992; Staffa 1992, pp. 802-803, nota 116; *Idem* 2000, p. 53; Corsi 2000, pp. 137-138; Tulipani 2001; *Eadem* 2003. Per la chiesa è stata proposta una datazione alla fine del V-VI secolo.

<sup>100</sup> *Supra*, note 84, 85, 96, 98.

<sup>101</sup> Cfr. Fiocchi Nicolai 1999, pp. 466-467, 484; *Idem* c.s.

<sup>102</sup> Pietri 1995.

<sup>103</sup> Il vescovo *Marcellinus* è attestato nel 425-431 (Lanzoni 1927, p. 811).

<sup>104</sup> Per *Lorium* ed Albano vedi *supra*, note 3-4; *Tres Tabernae* e *Ad Quintanas* erano sedi di diocesi già nel 313: *S. Opiati Milevitani libri VII*, 23= *CSEL*, 26, p. 26-27 (sulle due *mansiones* e le relative, scarse testimonianze monumentali paleocristiane ed altomedievali: Fiocchi Nicolai 2001a, pp. 156-157, nota 63; Corsi 2000, pp. 114-115; Fiocchi Nicolai c.s.a); *Aquaviva* nel 465 (Mansi 1762 (VII), c. 959; un probabile edificio di culto di epoca non determinata è stato individuato nell'800 nell'area della *mansio*: Fiocchi Nicolai 1998, p. 337; sull'insediamento in epoca romana: Corsi 2000, p. 98; Potter 1999); *Aufinum* nel 475 (Mansi 1762 (VII), cc. 973-974); cfr. *CIL* IX, p. 320; Coarelli-La Regina 1984, p. 14); *Cluentum Vicus* nel 494-496 (Thiel 1868, p. 485, fr. 4 e Jaffè 1885, pp. 88, n. 663; 91, n. 705; cfr. Lanzoni 1927, pp. 393-395; sul sito, *CIL*, IX, p. 554). Anche l'antico *vicus* di Forcona era nel 680 sede vescovile: Manji 1767 (XI), c. 974; Giuntella 2003, pp. 773-774 (ivi bibl. precedente); sull'insediamento antico: Migliario 1995, pp. 177-178 (ivi bibl.).

queste regioni, sia con la particolare vitalità dell'economia agraria durante l'età tardoantica, sia infine con la diffusa presenza di ampie proprietà imperiali. Particolarmente significativi appaiono i casi di *Turenium* in Apulia e di *Trapeia* e *Nicothera* nei *Bruttii*. Trani (*Turenium*) è un villaggio portuale del territorio di *Canusium*, documentato per la prima volta dalla *Tabula Peutigeriana* e assunto al rango di diocesi tra V e VI secolo in seguito ad una gemmazione dalla diocesi canosina di cui faceva originariamente parte: *Euty chius episcopus Tranensis* sottoscrive i concili romani del 501-502<sup>105</sup>. È in questo momento che viene costruita la cattedrale, nell'area poi occupata da quella romanica, di cui non è chiaro il contesto abitativo ma che è chiaramente in stretta connessione con il porto; da rilevare che la chiesa prende il posto di un edificio di culto più antico, risalente ad almeno la metà del V secolo, di particolare pregio, di cui rimangono un piccolo sacello e da alcuni brani pittorici<sup>106</sup>. La funzione portuale è propria anche di *Trapeia*, *vicus* della *massa Trapeiana*, una proprietà ecclesiastica risalente forse a donazioni costantiniane<sup>107</sup>; in questo caso, ad una limitata conoscenza dell'abitato e degli edifici di culto paleocristiani suppliscono la documentazione funeraria e in particolare la ricca produzione epigrafica databile prevalentemente al V secolo, che attesta non solo una articolata comunità ecclesiastica ma anche la presenza di personaggi femminili di rilievo come *Leta presbytera* e *Irene conductrix massae Trapeianae*; nel VI secolo a Tropea è documentata l'attività di *curiales* ((Pelag. Ep. 64.3-6) e quindi forme di amministrazione cittadina che ne denotano lo *status* di *civitas*: anche se la prima attestazione della diocesi non è anteriore alla metà del VII secolo, è probabile che un vescovo sia insediato già nel V secolo<sup>108</sup>.

La presenza vescovile è probabile anche a *Marcellianum*, un abitato minore a margine di *Consilinum*, nel Vallo di Diano, importante nodo viario lungo la via Capua-Reggio dove si svolgeva la famosa fiera rurale descritta da Cassiodoro agli inizi del VI secolo; il battistero testimonia di un complesso culturale che è verosimilmente da riferire, piuttosto che a un *martyrium*, alla sede vescovile di *Consilinum*, che sarebbe quindi collocata non in città ma in un piccolo abitato del

---

<sup>105</sup> MGH, AA, 12, 434, 453.

<sup>106</sup> Mola 1972; Carletti 1988; Korol 1996; Volpe-Favia-Giuliani 2003, pp. 74-76; Bertelli 2004, pp. 85-89; sulla cattedrale romanica cfr. Belli D'Elia 2003, pp. 171-185 con bibliografia specifica.

<sup>107</sup> Sulle *massae fundorum* cfr. le osservazioni di Vera 1999 e 2001. Nel caso di Tropea le donazioni costantiniane sarebbero attestate grazie alla correzione di Duchesne all'indicazione della *massa Trapeas* nel *Liber Pontificalis* (174), il cui riferimento al *territorio Catinense* sarebbe dovuto ad una svista dell'amanuense; in tal caso si dovrebbe identificarla con la *massa Trapeiana*; il reddito della *massa* era particolarmente ingente, pari a 1.650 solidi: Grelle-Volpe 1996, p. 128.

<sup>108</sup> Il vescovo Giovanni presente al concilio romano del 649 (Mansi 10, 866.1163). Sulle iscrizioni Ferrua 1955 e Buonocore 1987, pp. 16-50; Grelle-Volpe 1996, pp. 128-129, 144-145; Roma 1999, p. 369; Otranto 1999.

suburbio<sup>109</sup>. Nel solo caso di Sabiona la sede vescovile risulta dall'evoluzione di un insediamento d'altura, delineatosi nel IV secolo con evidente carattere difensivo; la posizione del sito, nella valle dell'Isarco, a ridosso del valico del Brennero, è sufficientemente esplicita delle dinamiche che giustificano la presenza del vescovo *Materninus*, presente al concilio di Grado nel 572/577, e dei suoi successori<sup>110</sup>.

Gli esiti di queste "promozioni" sono diversi: al "successo" di alcuni centri – Trani, Tropea, Nicotera, Albano – (che ha suggerito a G. Otranto, riprendendo una proposta di Dupré Theseider, una precisa funzione «poleogenetica» del vescovo<sup>111</sup>) fa riscontro il "fallimento" dei molti casi in cui la presenza del vescovo non costituì elemento sufficiente per garantire un'evoluzione urbana e una continuità oltre l'altomedioevo; la maggior parte dei *vici* che diventano sedi vescovili nella tarda antichità ha infatti vita breve. Del resto anche alcune *civitates*, pur essendo centri diocesani – come *Herdonia* e *Egnathia*, *Falerii Novi*, *Ferentium*, *Cures Sabini* ecc. – sono progressivamente declassate, talvolta al ruolo di *vicus* viario o portuale, per essere infine abbandonate nel corso dell'alto medioevo<sup>112</sup>. La funzione del vescovo deve evidentemente confrontarsi con altri fattori, che rientrano nel problema delle funzioni di un centro urbano, che non è questa la sede per approfondire.

Ai problemi di difesa che dominano gli scenari politici a partire dal IV secolo si collega la formazione di quegli "agglomerati secondari" di natura particolare che sono i *castra*, che a partire dal IV secolo si inseriscono nella trama insediativa, segnando in particolare l'Italia settentrionale, con rapporti diversi – e non sempre evidenti – con il popolamento. Risultato ora di nuove fondazioni – come Castelseprio<sup>113</sup> e l'Isola d'Orta<sup>114</sup> – ora di evoluzione in senso difensivo di insediamenti precedenti – come Lomello<sup>115</sup>, ricordato dalle fonti di età imperiale e dagli itinerari come *vicus* o *statio*, o Bolzano<sup>116</sup>, la *mansio Pons Drusi* della *Tabula Peutingeriana* – con il V-VI secolo hanno una chiesa come costante del loro

<sup>109</sup> Cassiod. *Var.* 8.33 (527 d.C.); Bracco 1958; cfr. ora Martorelli 2001, pp. 1046-1054; Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, pp. 358-360.

<sup>110</sup> Lanzoni 1927, pp. 941-942; Gleischer 1986; Bierbrauer-Nothdurfter 1988; Dal Ri-Rizzi 1995, p. 91; Glaser 1997, pp. 153-154.

<sup>111</sup> Dupré Theseider 1959, p. 37; Otranto 1991, p. 250; cfr. il saggio di Otranto in questi stessi Atti.

<sup>112</sup> Muzzioli 1980, pp. 46-51; Fiocchi Nicolai 1988, pp. 230, nota 1084, 263-264; *supra*, p. 87, nota 16.

<sup>113</sup> Brogiolo-Gelichi 1996, p. 119-158.

<sup>114</sup> Pejrani Baricco 2000; *Ead.* 2003, p. 70-72; Bertani 2003; cfr. anche Cantino Wataghin 1999, p. 61 s.

<sup>115</sup> Brogiolo-Gelichi 1996, p. 15; sul battistero: Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, p. 328, n. 11.

<sup>116</sup> Rasmus 1957; Nothdurfter 2003, pp. 192-194. La chiesa, ad aula, preceduta da un atrio, ha dimensioni notevoli (m 32 x 12 circa) ed è databile al V-VI secolo (Dal Ri-Rizzi 1995, p. 89), piuttosto che allo scorcio del IV, come proposto al momento del ritrovamento (Rasmus 1957). Non si conosce praticamente nulla di *Bauzanum*, il centro romano e tardoromano, che dovette avere una certa importanza, a giudicare da quella della chiesa, del tutto giustificata dalla sua posizione sulla via del Brennero, in prossimità della confluenza dell'Isarco con l'Adige (Dal Ri-Rizzi 1995, p. 88 s.).



impianto, in connessione con la quale è spesso accertata la presenza del battistero. La formulazione assai varia di questi impianti ne suggerisce le differenze di contesto, apprezzabili a grandi linee anche su base storica: basti confrontare la monumentalità del complesso basilica/battistero di Castelseprio<sup>117</sup> con la modestia dell'omologo impianto di Ragogna<sup>118</sup>; con l'eccezione di Castelseprio, i settori abitativi di questi insediamenti sono noti in misura assai lacunosa<sup>119</sup>.

#### 4. Conclusioni

La natura preliminare di questa indagine rende prematura qualunque conclusione, che potrà al caso essere formulata solo nel momento in cui si saranno adeguatamente moltiplicate ricognizioni sistematiche e scavi estensivi di abitati secondari. Ci limitiamo dunque ad alcune considerazioni, intese come base di discussione e al caso come indicazioni per il proseguimento della ricerca.

Anche tenendo conto, come si è fatto, solo delle evidenze meno contestabili e quindi con una base documentaria sicuramente approssimata per difetto, con il V-VI secolo la "cristianizzazione degli agglomerati secondari" appare come una realtà di fatto; l'indicatore cronologico è prudenzialmente ampio, come impone la datazione largamente approssimata di molti edifici di culto; in esso comunque trovano spazio variabili regionali e ancor più locali. Solo in Italia centrale emergono casi assai precedenti: le *mansiones* di *Tres Tabernae* al XXXIII della via Appia e di *Ad Quintanas* al XV della Labicana erano già sedi vescovili negli anni 313-314<sup>120</sup>; quelle di *Lorium* al XII dell'Aurelia, di *Ad Baccanas* al XXI della via Cassia, il *vicus* di Rignano Flaminio e l'insediamento sviluppatosi intorno ai *castra* della II Legione Partica ad Albano sono sedi di culti martiriali documentati da fonti letterarie talvolta molto antiche, quale la *Depositio Martyrum*, e da testimonianze monumentali spesso evidenti<sup>121</sup>. Sono ovvi i nessi con i tempi differenziati della evangelizzazione, più precoce e diffusa in area centro-italica; ne risulta inoltre confermato quanto già emerso da indagini precedenti, e cioè che il V secolo è il periodo cruciale per la cristianizzazione delle campagne, quando una distribuzione capillare di luoghi di culto viene ad aggiungersi e ad integrare le fondazioni private.

<sup>117</sup> Una sintetica scheda in Brogiolo-Cantino Wataghin-Gelichi 1989, p. 514; Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001, p. 328, n. 9; cfr. anche Sannazaro 1990, p. 81 ss.

<sup>118</sup> Lusuardi Siena-Villa 1998; Lusuardi Siena-Villa 2001; Sannazaro 2001, p. 26 s.: la chiesa di S. Pietro, databile fra la seconda metà del V e l'inizio del VI secolo, è un'aula di m 12 x 5,5 circa, ricostruita sulla base di alcune sepolture probabilmente disposte lungo le murature, con banco presbiteriale autonomo e annesso battesimale lungo il fianco nord-orientale.

<sup>119</sup> Un ampio panorama per l'arco alpino è offerto in Glaser 1997.

<sup>120</sup> *Supra*, p. 94.

<sup>121</sup> *Supra*, p. 95.

Il rapporto delle chiese con l'insediamento vicano non sembra rispondere ad un criterio unico. In alcuni casi – Kaukana, Muralto – è chiaro che la chiesa si integra nell'area abitata; più che suggerire un modello "urbano", ciò risponde forse, più semplicemente, ad una medesima logica funzionale. I limiti con cui sono noti gli insediamenti impediscono di valutare fino a che punto questa soluzione sia comune e se i casi non rari in cui la chiesa appare periferica o anche esterna all'abitato siano effettivamente tali o non risultino piuttosto da vuoti occasionali di documentazione. La funzione non sembra comunque determinante per l'ubicazione. Funzione cimiteriale e funzione liturgica a carattere "parrocchiale" – suggerita dalla presenza del battistero e/o dal ricordo di clero addetto stabilmente – appaiono assai spesso associate, anche nel caso in cui la chiesa si colloca nell'abitato; possono aver concorso a questo fattori diversi, quali i limiti delle esigenze e delle risorse disponibili e l'assenza in agglomerati non urbani di vincoli giuridici, che d'altronde, nel momento cui ci riferiamo, iniziano ad essere largamente disattesi anche nelle città. Non è un caso che le testimonianze funerarie più antiche – quelle dei cimiteri del Centro-Italia del IV secolo – si collochino sistematicamente all'esterno degli abitati<sup>122</sup>.

Un ruolo importante va riconosciuto alle *mansiones*, alle quali vengono frequentemente associati gli edifici di culto, siano esse isolate o parti di un centro demico più articolato oppure ancora annesse a ville. All'origine del fenomeno possono trovarsi fattori diversi: l'uso del *cursus publicus* e più in generale delle stazioni di tappa da parte degli ecclesiastici e dei viaggiatori cristiani, in particolare dei pellegrini, così come è attestato dalle fonti letterarie; lo sforzo da parte della chiesa di bilanciare la promiscuità di tali infrastrutture (pur esso documentato dai testi); la facile accessibilità di questi insediamenti, legati per eccellenza alla rete viaria e sorta di cerniere fra quella principale e quella secondaria e fra tutti i complessi traffici che le percorrono; la presenza di centri di culto pagani; non ultima, là dove si propone il collegamento con impianti residenziali privati, l'iniziativa evergetica di privati.

Questo ci porta al problema della committenza degli edifici di culto. Talora si individua la traccia di evergeti privati, come nella menzione di Ennodio del battistero fondato *in vico Ugello* da parte di tal Armenio<sup>123</sup>, nei nomi di donatori ricordati da un codice del XVI secolo in *circulis mosaicis* del pavimento della pieve di Inzino presso Brescia<sup>124</sup>, probabilmente nelle epigrafi incise su capitelli di pilastro nella già ricordata chiesa di S. Maria a *Interocrium* nel Reatino<sup>125</sup>. In più di

<sup>122</sup> *Supra*, p. 94.

<sup>123</sup> Ennod., *Carm.*, 2, 20, in *M.G.H.*, AA. AA., VII, *Berolini* 1885, pp. 134-135. Cfr. Flocchi Nicolai-Gelichi 2001, p. 308.

<sup>124</sup> Garzetti 1984-85, n. 1141; Sannazaro 1990, p. 294.

<sup>125</sup> *Supra*, p. 93.

un caso è attestato esplicitamente il ruolo del vescovo – così quello del vescovo Sabino a Barletta<sup>126</sup> – che in altri casi è riconoscibile dalla qualità dell'edificio – così per la chiesa battesimale di Sizzano, con il suo monumentale battistero ottagonale; in un altro contesto, è anche ipotizzabile che siano stati i proventi della gestione delle proprietà ecclesiastiche a sostenere interventi edilizi di alto livello, come quello di Santa Maria della Croce a Casaranello all'interno nella massa Callipolitana, datato secondo la proposta più recente alla metà del VI secolo<sup>127</sup>.

Accenniamo qui al problema della correlazione fra queste fondazioni vescovili e un preciso disegno di "occupazione territoriale" da parte dell'autorità diocesana, e di come questo possa eventualmente porsi nei confronti di una concezione dell'afferenza dei fedeli alla chiesa battesimale dalla quale – nelle fonti di V e ancora di VI secolo – il concetto di territorialità sembra ancora estraneo<sup>128</sup>. È uno dei molti punti che meriterà un approfondimento.

L'intervento vescovile è implicito negli edifici di culto dei centri che diventano sedi diocesane, le cui tipologia e qualità sono allineate con il modello urbano, che è probabilmente più corretto qualificare di modello "episcopale": risultato certo di opportunità funzionali, ma anche di esigenze di immagine e di disponibilità finanziarie da parte della committenza. A questo proposito, va rilevato che sembra di poter rilevare uno stretto rapporto tra sedi episcopali poste in *vici* e la presenza di proprietà imperiali<sup>129</sup>, a volte trasferite al patrimonio ecclesiastico, che caratterizza molti dei casi prima indicati: Albano, *Lorium*, *Vicohabentia*, *Nicothera*, forse *Trapeia*<sup>130</sup>. L'esempio più emblematico a tale proposito è però quello del *saltus Carminianensis*, una vasta proprietà imperiale nell'*Apulia*, afferente alle *sacrae largitiones*, nella quale si insediò nel tardo V secolo una diocesi. È una situazione particolare, che in certa misura esula dal nostro assunto, dal momento che il monumentale complesso paleocristiano individuato a San Giusto, supposta sede dei vescovi carmeianensi, si sviluppa accanto ad una villa,

---

<sup>126</sup> Sulla presenza a Barletta di un edificio parrocchiale dipendente dal vescovo di Canosa cfr. Greg., *Ep.* 1.51, su cui Volpe-Favia-Giuliani 1999, pp. 261-272. L'intervento di Sabino a Barletta è documentato dall'impiego di mattoni con il suo monogramma nella chiesa paleocristiana recentemente indagata al di sotto della cattedrale romanica; cfr. la bibliografia indicata *supra* a nota 49.

<sup>127</sup> Trinci Cecchelli 1974 con una datazione dei mosaici alla metà del V secolo; D'Angela 1991, pp. 167-168; cfr. ora la scheda di M. Falla Castelfranchi in Bertelli 2004, pp. 161-175, con altra bibliografia.

<sup>128</sup> Violante 1982.

<sup>129</sup> Su questo nesso cfr. ora De Fino 2005, che analizza i casi di *Ad Baccanas*, Albano e del *saltus Carminianensis*; sia la nascita delle diocesi rurali (anche per effetto evidentemente di una significativa concentrazione demografica in questi territori) sia la breve vita della maggior parte di esse potrebbero pertanto essere messe in relazione con i fenomeni di sviluppo e poi di destrutturazione dell'amministrazione della proprietà imperiale in Italia. Sul ruolo vescovile anche in relazione alle diocesi rurali cfr. ora Volpe 2005c.

<sup>130</sup> *Supra*, p. 101.

né è stata verificata la presenza nell'area circostante di un vero e proprio abitato<sup>131</sup>. L'esempio è peraltro illuminante, pur nella sua eccezionalità, di una integrazione fra forme diverse di insediamento e centro religioso di comune riferimento, rilevato su scala minore anche in altri casi – quelli ad esempio del *pagus Agaminus* o di Mola di Monte Gelato. Anche nel caso di San Giusto si coglie, analogamente a quanto registrato nel territorio di *Ad Baccanas*, un rapporto topografico e funzionale tra l'edificio di culto e una stazione di posta-residenza imperiale, il *praetorium Lauerianum* indicato dalla *Tabula Peutingeriana*, che ora, sulla base di nuovi dati epigrafici, si propone di collocare nel sito di Montedoro, posto ad alcuni chilometri da San Giusto lungo la strada tra *Aecae* e *Luceria*<sup>132</sup>. Le ricerche sistematiche in corso da vari anni nella valle del Celone<sup>133</sup> hanno inoltre dimostrato la presenza di un popolamento rurale assai fitto e articolato, comprendente varie ville, fattorie e villaggi, che potrebbe caratterizzarsi anche con una certa organizzazione parrocchiale, qualora trovassero conferma le chiese rilevate tramite la fotografia aerea in due di questi villaggi, in località Posticchio nei pressi di Borgo Segezia, a circa 6 km da San Giusto, e a Masseria Santa Giusta e quella ipotizzata nel vicino villaggio di Montedoro, sulla base delle ricognizioni e delle prospezioni geofisiche<sup>134</sup>.

#### Nota bibliografica

- |                      |   |
|----------------------|---|
| Acta Sanctorum 1867  | Acta Sanctorum, Septembris, VI, Parisiis et Romae 1867  |
| Acta Synhodorum 1894 | Acta Synhodorum Habitarum Romae A. CCCCXCVIII. DI. DII., ed. Th. Mommsen, MGH, AA. XII, Berolini 1894, pp. 393-455  |
| Adamesteanu 1955     | D. Adamesteanu, <i>Due problemi topografici del retroterra gelese</i> , in Rendiconti della classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei X, 1955, pp. 199-210                                 |
| Adamesteanu 1962     | D. Adamesteanu, <i>Primi documenti paleocristiani della Sicilia centromeridionale e la scoperta della basilica di Softana</i> , in Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana, Ravenna 1962, pp. 295-297 |
| Adamesteanu 1963     | D. Adamesteanu, <i>Nuovi documenti paleocristiani nella Sicilia centromeridionale</i> , in Bollettino d'Arte 1963, pp. 259-274  |

<sup>131</sup> Volpe 1998, 2001 e 2003.

<sup>132</sup> Romano-Volpe 2005.

<sup>133</sup> Volpe-Romano-Goffredo 2004; Volpe 2005b; Romano-Volpe 2005.

<sup>134</sup> Volpe 2005a, pp. 235-236; Romano-Volpe 2005.

- Adamesteanu 1984 D. Adamesteanu, *Sofiana. Scavi 1954 e 1961*, in G. Rizza, S. Garraffo (a cura di), *La villa romana del casale di Piazza Armerina. Atti della IV riunione scientifica della Scuola di perfezionamento in Archeologia Classica dell'Università di Catania (Piazza Armerina, 1983)*, *Cronache di Archeologia* 23, Catania 1984, pp. 74-83
- Alle origini della parrocchia rurale* 1999 *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII secolo)*. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome, 19 marzo 1998), a cura di Ph. Pergola, Città del Vaticano 1999
- Alvino 2003 G. Alvino, *Via Salaria*, Roma 2003
- Alvino 2003a G. Alvino, *Sabina e Cicolano: lavori in corso*, in *Lazio e Sabina I*, 2003, pp. 91-99
- Angera romana* 1995 *Angera romana. Scavi nell'abitato 1980-1986*, a cura di G. Sena Chiesa, M.P. Lavizzari Pedrazzini, Roma 1995
- Aprosio 2005 M. Aprosio, *Paesaggi tardoantichi di Brindisi*, in *Volpe-Turchiano* 2005, pp. 443-454
- Arslan 1971 E.A. Arslan, *Recenti scavi a Botricello e Roccelletta (Catanzaro)*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Matera 1969)*, Roma 1971, pp. 107-125
- Arslan 1974-1975 E.A. Arslan, *Un complesso culturale paleocristiano a Botricello (Crotona)*, in *Aquileia Nostra XLV-XLVI*, 1974-75, pp. 598-608
- Arthur 2004 P. Arthur, *From Vicus to Village: Italian Landscapes, AD 400-1000*, in *Landscapes of Change. Rural Evolutions in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, a cura di N. Christie, Aldershot-Hants 2004, pp. 103-133
- Baldacci 1982 P. Baldacci, *Il territorio del verbanico orientale in età celtica e romana*, in *Angera e il Verbanico orientale nell'antichità. Atti della giornata di studio*, Angera 1982, pp. 139-147
- Barocelli 1932 P. Barocelli, *Capo S. Siro, avanzi di probabile mansione romana*, in *Notizie e Scavi di Antichità VIII*, Roma 1932, p. 26
- Bascapè 1612 C. Bascapè, *Novaria, seu de Ecclesia Novariensi libri duo*, Novara 1612



- Becatti 1938  
G. Becatti, *Tuder-Carsulae (Forma Italiae, Regio VI, Umbria, I)*, Roma 1938
- Belli D'Elia 2003  
P. Belli D'Elia, *Puglia romanica*, Milano 2003
- Bertani 2003  
A. Bertani, *Il 'castrum' dell'isola di S. Giulio d'Orta in età longobarda*, in *Fonti archeologiche e iconografiche per la storia e la cultura degli insediamenti nell'alto medioevo. Atti delle giornate di studio (Milano-Vercelli, 21-22 marzo 2002)*, a cura di S. Lusuardi Siena, Milano 2003, pp. 247-271
- Bertelli 2004  
G. Bertelli (a cura di), *Puglia preromanica*, Milano 2004
- Bierbrauer-Nothdurfter 1988  
V. Bierbrauer-H. Nothdurfter, *Die Ausgrabungen im spätantik-frühmittelalterlichen Bischofsitz Sabiona-Säben*, Der Schlern 62, 1988, pp. 243-300
- Binazzi 1983  
G. Binazzi, *I materiali provenienti dai saggi di scavo effettuati nella catacomba di Villa S. Faustino (Massa Martana). Maggio giugno 1981*, in *Rivista di Archeologia Cristiana LIX*, 1983, pp. 41-59
- Bisconti-Paolucci 1998  
F. Bisconti-G. Paolucci, *La scoperta di una piccola basilica paleocristiana presso le catacombe di Villa S. Faustino a Massa Martana (Todi)*, in *Rivista di Archeologia Cristiana LXXIV*, 1998, pp. 27-62
- Bonomi 1964  
L. Bonomi, *Cimiteri paleocristiani di Sofiana (Retroterra di Gela)*, in *Rivista di Archeologia Cristiana XL*, 1-2, 1964, pp. 169-220
- Borda 1954-1955  
M. Borda, *Monumenti paleocristiani del territorio tuscolano*, in *Miscellanea Giulio Belvederi, Città del Vaticano 1954-1955*, pp. 209-244
- Bracco 1958  
V. Bracco, *Marcellianum e il suo battistero*, in *Rivista di Archeologia Cristiana XXXIV*, 1958, pp. 193-207
- Branciani-Mancinelli 1993  
L. Branciani-M.L. Mancinelli, *S. Maria de Viconovo: un esempio di continuità insediativa*, in *Archivio della Società Romana di Storia Patria CXVI*, 1993, pp. 5-52
- Brogio-Gelichi 1996  
G.P. Brogiolo-S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze 1996

Gisella Cantino Wataghin-Vincenzo Fiocchi Nicolai-Giuliano Volpe

- Brogiolo-Cantino  
Wataghin-Gelichi 1999 G.P. Brogiolo-G. Cantino Wataghin-S. Gelichi, *L'Italia settentrionale*, in *Alle origini della parrocchia rurale* 1999, pp. 487-540
- Brogiolo-Chavarria 2003 G.P. Brogiolo-A. Chavarria, *Chiese e insediamenti tra V e VI secolo: Italia settentrionale, Gallia meridionale e Hispania*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 9-37
- Brusini 2001 S. Brusini, *La decorazione scultorea della villa romana di Monte Calvo*, Roma 2001
- Buonocore 1987 M. Buonocore, *Inscriptiones Christianae Italiae V, Regium Iulium, Locri, Taurianum, Trapeia, Vibo Valentia, Copia-Thurii, Blanda Iulia*, Bari 1987
- Cagnana 2003 A. Cagnana, *La cristianizzazione delle aree rurali in Friuli Venezia Giulia fra V e VI secolo: nuove fondazioni religiose fra resistenze pagane e trasformazioni del popolamento*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 217-244
- Cambi 1993 F. Cambi, *Paesaggi d'Etruria e di Puglia*, in *Storia di Roma*, 3.2. L'età tardoantica. I luoghi e le culture, dir. A. Momigliano, A. Schiavone, Torino 1993, pp. 233-243
- Cambi 2004 F. Cambi, *Le campagne di Falerii e di Capena dopo la romanizzazione*, in *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, a cura di H. Patterson, London 2004, pp. 75-97
- Cambi 2005 F. Cambi, *Segesta. I villaggi di età imperiale*, in *Volpe-Turchiano* 2005, pp. 625-644
- Cantini 2001 F. Cantini (a cura di), *San Genesisio. Primi risultati dello scavo archeologico del 2001*, San Miniato 2001
- Cantino Wataghin 1999 G. Cantino Wataghin, *Gli apporti archeologici per la conoscenza delle origini cristiane di Novara*, in *Il cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini. Atti del convegno* (Novara, 10 ottobre 1998), Novara 1999, pp. 55-70
- Cantino Wataghin 2001 G. Cantino Wataghin, *Istituzioni monastiche nel Friuli Altomedievale: un'indagine archeologica*, in *Paolo Diacono* 2001, pp. 281-320

- Cantino Wataghin-Micheletto 2004 G. Cantino Wataghin-E. Micheletto, *Les "villes éphémères" de l'Italie du Nord*, in *Capitales éphémères. Des capitales de cités perdent leur statut dans l'antiquité tardive. Actes du Colloque organisé par le Laboratoire Archéologie et Territoires (UMR CITERES)*, Tours, 6-8 mars 2003, a cura di A. Ferdière, Tours 2004, pp. 269-296
- Capogrossi Colognesi 2002 L. Capogrossi Colognesi, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana*, Napoli 2002
- Caporusso 1994 D. Caporusso, *Ossuccio (CO). Chiesa di S. Agata e S. Sisinnio. Scavi archeologici*, in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia* 1994, pp. 173-175
- Caporusso 1995 D. Caporusso, *Ossuccio (CO). Chiesa di S. Sisinnio e S. Agata – Alcune considerazioni sull'edificio di VII secolo e sulla diffusione del cristianesimo nel territorio lariano*, in *L'antica Strada Regina. Catalogo della Mostra*, Como 1995, pp. 251-275
- Caporusso-Blockley 1995 D. Caporusso-P. Blockley, *Ossuccio (CO). Scavi archeologici nella chiesa di S. Sisinnio e S. Agata*, in *L'antica Strada Regina. Catalogo della Mostra*, Como 1995, pp. 243-250
- Carandini 1993 A. Carandini, *L'ultima civiltà sepolta o del massimo oggetto desueto, secondo un archeologo*, in Carandini A.-Cracco Ruggini L.-Giardina A. (a cura di), *Storia di Roma*, 3.2. *L'età tardoantica. I luoghi e le culture*, dir. A. Momigliano, A. Schiavone, Torino 1993, pp. 11-38
- Carletti 1988 C. Carletti, *I graffiti di Trani*, in *Vetera Christianorum* 25, 1988, pp. 585-604 (=Puglia paleocristiana e altomedievale VI, Bari 1991, pp. 185-226)
- Carra Bonacasa 1995 R.M. Carra Bonacasa, *Insedamenti e spazio cristiano in Sicilia*, in *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988)*, Oristano 1995, pp. 241-269
- Carra Bonacasa 1999 R.M. Carra Bonacasa, *La Sicilia*, in *Alle origini della parrocchia rurale* 1999, pp. 167-180

- Cassano *et alii* 2004 R. Cassano *et al.*, *Ricerche archeologiche nell'area del 'foro' di Egnazia. Scavi 2001-2003: relazione preliminare*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane VII*, Bari 2004, pp. 7-98
- Castagnetti 1982 A. Castagnetti, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo. Circostrizioni ecclesiastiche e civili nella 'Langobardia e nella 'Romania'*, Bologna 1982
- Castagnetti 1984 A. Castagnetti, *Organizzazioni del territorio rurale dall'età romana al Medioevo nella 'Romania' e nella 'Langobardia', particolarmente nel modenese*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano, Catalogo della mostra (Modena 11 dicembre 1983-12 febbraio 1984)*, Modena 1984
- Castelporziano I-III AA. VV. *Castelporziano. I, Campagna di scavo e restauro 1984*, Roma 1985; *II, Campagna di scavo e restauro 1985-1986*, Roma 1998; *III, Campagne di scavo e restauro 1987-1991*, Roma 1998
- Cecconi 1994 G.A. Cecconi, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica. Problemi di storia politico-amministrativa (270-476 d.C.)*, Como 1994
- Chavarria-Lewit 2004 A. Chavarria-T. Lewit, *Archaeological research on the Late Antique countryside: a bibliographical essay*, in *Recent Research on the Late Antique Countryside*, edd. W. Bowden, L. Lavan and C. Machado, Leiden-Boston 2004, pp. 1-51
- Chevallier 1983 R. Chevallier, *La Romanisation de la Celtique du Pô*, Rome 1983
- Chiese e insediamenti 2003 *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, 9° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Garlate, 26-28 settembre 2002), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 2003
- Chrzanovski-David 2000 L. Chrzanovski-M. David, *Temi di urbanistica vicinale*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea. Atti del convegno di studi (Milano, 26-27 marzo 1999)*, Milano 2000, pp. 275-282
- Ciliberto 2004 F. Ciliberto, *I monumenti funerari di San Canzian d'Isonzo*, in *Studi sancanzianesi* 2004, pp. 77-108

- Ciminale-Favia-Giuliani 1994 D. Ciminale-P. Favia-R. Giuliani, *Nuove ricerche archeologiche nell'insediamento altomedievale di Belmonte (Altamura)*, in *Taras* 14, 2, 1994, pp. 339-440
- Città, castelli, campagne 1995 *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*. V seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale (Monte Barro-Galbiate (Lecco), 9-10 giugno 1994), a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 1995
- Coarelli-La Regina 1984 F. Coarelli-A. La Regina, *Abruzzo-Molise* (Guide archeologiche Laterza, 9), Roma-Bari 1984
- Corrente 2002 M. Corrente, *Canne della battaglia, Complesso episcopale*, in G. Bertelli, *Le diocesi della Puglia centrosettentrionale. Aecae, Bari, Bovino, Canosa, Egnathia, Herdonia, Lucera, Siponto, Trani. Corpus della scultura altomedievale XV*, Spoleto 2002, pp. 203-211
- Corsi 2000 C. Corsi, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford 2000
- Cracco Ruggini 1993 L. Cracco Ruggini, *Il Tardoantico: per una tipologia dei punti critici*, in Carandini A.-Cracco Ruggini L.-Giardina A. (a cura di), *Storia di Roma*, 3.1. L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni, dir. A. Momigliano, A. Schiavone, Torino 1993, pp. XXXIII-XLV
- Crosetto 2003 A. Crosetto, *La chiesa 'Sancti Maximi ad quintum' di Collegno*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 119-130
- Crosetto 2004 A. Crosetto, *La chiesa di S. Massimo 'ad quintum': fasi paleocristiane e altomedievali*, in *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, a cura di L. Pejrani Baricco, Torino 2004, pp. 249-270
- Cuscito 1977 G. Cuscito, *Cristianesimo antico ad Aquileia ed in Istria*, Trieste 1977
- Cuscito 2004 G. Cuscito, *Santuari cristiani e cimiteri sul territorio di Aquileia nella tarda antichità*, in *Studi sancanzianesi* 2004, pp. 191-242
- D'Angela 1991 C. D'Angela, *Architettura paleocristiana in Puglia*, in XXXVII Corso di Cultura Ravennate e Bizantina (Ravenna 1990), Ravenna 1991, pp. 147-168



- D'Antonio 2001 M. D'Antonio, *L'edificio battesimale in Campania dalle origini all'Altomedioevo*, in *L'edificio battesimale* 2001, pp. 1003-1036
- Dal Ri-Rizzi 1995 L. Dal Ri-G. Rizzi, *Il territorio altoatesino alla fine del VI e nel VII secolo d.C.*, in *Città, castelli, campagne* 1995, pp. 87-114
- Dassilani 1995 F. Dassilani, *Sizzano. Un paese attraverso i secoli*, Novara 1995
- De Fino 2005 M. De Fino, *Proprietà imperiali e diocesi rurali paleocristiane nell'Italia tardoantica*, in *Volpe-Turchiano* 2005, pp. 695-706
- Delogu 1994 P. Delogu, *Introduzione allo studio della storia medievale*, Bologna 1994
- De Rossi 1979 G. M. De Rossi, *Bovillae (Forma Italiae, Regio I, XV)*, Firenze 1979
- Di Grigoli 1975 N. Di Grigoli, *Guida alle catacombe tuscolane "Ad Decimum"*, Ariccia 1975
- Di Stefano 1982-83 G. Di Stefano, *Appunti per la carta archeologica della regione camarinese in età romana*, in *Kokalos* XXVIII-XXIX, 1982-1983, pp. 332-340
- Donati 1983 P.A. Donati, *Cronaca archeologica*, in *Jahrbuch des schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte - Annuario della società svizzera di preistoria e d'archeologia*, 66, 1983, pp. 285-286 (*Muralto-Park Hotel*, in *ArchS*, 6, 1983, pp. 120-136).
- Donati 1990 P.A. Donati, *Un vicus in capo al Verbano*, in *Milano capitale dell'impero 286-402 d.C.*, Catalogo della mostra, Milano 1990, p. 243
- Donati 1999 P.A. Donati, *Venticinque anni alla direzione dell'Ufficio Cantonale dei monumenti storici*, a cura di G. Foletti, Bellinzona 1999
- Dupré Theseider 1959 L. Dupré Theseider, *Problemi della città nell'altomedioevo*, in *Atti della VI Settimana di Studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto 1959, pp. 15-46

- Favia-Giuliani 1997 P. Favia-R. Giuliani, *Preesistenze sacre nel sottosuolo della cattedrale di Barletta. Prime note sulle indagini archeologiche*, in *Vetera Christianorum* 34, 2, 1997, pp. 331-365
- Favia-Giuliani 1999 P. Favia-R. Giuliani, *La Cattedrale: stratigrafie archeologiche postclassiche*, in C. Gelao-G.M. Jacobitti (a cura di), *Castelli e Cattedrali di Puglia. A cent'anni dall'Esposizione Nazionale di Torino*, Catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 13 luglio-31 ottobre 1999), Bari 1999, pp. 489-495
- Favia-Giuliani 2000 P. Favia-R. Giuliani, *Gli scavi archeologici nella Cattedrale di Barletta*, in *Dalla chiesa alla civitas. Nuove acquisizioni dagli scavi archeologici nella Cattedrale di Barletta. Atti dell'Incontro di studi* (Barletta, 15 marzo 1997), Barletta 2000, pp. 13-81
- Felle 2001 A.E. Felle, *I reperti epigrafici del complesso di S. Ilario ad bivium presso Valmontone (Roma)*, in *Vetera Christianorum* 38, 2001, pp. 247-285
- Ferrua 1955 A. Ferrua, *Note su Tropea paleocristiana*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 24, 1955, pp. 9-29
- Fiaccadori 1994 G. Fiaccadori, *Calabria tardoantica*, in S. Settis (a cura di), *Storia della Calabria antica*, 2. Età italica e romana, Roma 1994, pp. 705-762
- Fiocchi Nicolai 1979 V. Fiocchi Nicolai, *Montelibretti: prime ricerche*, in *Archeologia Laziale II. Secondo incontro di studio del Comitato per l'archeologia laziale*, Roma 1979 (Quaderni del Centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 3), pp. 265-268
- Fiocchi Nicolai 1986 V. Fiocchi Nicolai, *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, IV, Regio VII. Ager Capenas*, Bari 1986
- Fiocchi Nicolai 1986a V. Fiocchi Nicolai, *Lavori nelle catacombe del Lazio*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* LXII, 1986, pp. 237-257
- Fiocchi Nicolai 1986b V. Fiocchi Nicolai, *La basilica di S. Alessandro "Ad Baccanas" al XX miglio della via Cassia, in Saecularia Damasiana*, Città del Vaticano 1986, pp. 307-322
- Fiocchi Nicolai 1988 V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio, I, Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988

- Fiocchi Nicolai 1988-1989 V. Fiocchi Nicolai, *Scoperta della basilica di S. Ilario "Ad Bivium" presso Valmontone*, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LXI, 1988-1989, pp. 71-102
- Fiocchi Nicolai 1995 V. Fiocchi Nicolai, *La catacomba di S. Teodora a Rignano Flaminio*, Città del Vaticano 1995
- Fiocchi Nicolai 1998 V. Fiocchi Nicolai, *I monumenti paleocristiani della via Flaminia (territorio laziale) nelle più recenti ricerche archeologiche, con un'appendice su S. Michele al VII miglio della via Salaria*, in *Domum Tuam Dilexi*. Miscellanea in onore di Aldo Nestori, Città del Vaticano, 1998, pp. 313-349
- Fiocchi Nicolai 1999 V. Fiocchi Nicolai, *Alle origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV-VI sec.)*, in *Alle origini della parrocchia rurale* 1999, pp. 445-485
- Fiocchi Nicolai 2000 V. Fiocchi Nicolai, *Ricerche sui monumenti paleocristiani del Lazio*, in *Vetera Christianorum* 37, 2000, pp. 353-390
- Fiocchi Nicolai 2001 V. Fiocchi Nicolai, *Tipologie monumentali dei santuari martiriali paleocristiani dell'Umbria*, in *Umbria Cristiana*. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X). Atti del XV Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 23-28 ottobre 2000), Spoleto 2001, pp. 305-338
- Fiocchi Nicolai 2001a V. Fiocchi Nicolai, *Topografia cristiana di Velitrae e territorio in età tardoantica: una messa a punto*, in *Augusto a Velletri*. Atti del Convegno di Studio (Velletri, 16 dicembre 2000), Velletri 2001, pp. 137-159
- Fiocchi Nicolai 2004 V. Fiocchi Nicolai, *Cimiteri paleocristiani e insediamenti nel territorio meridionale della Sabina Tiberina*, in *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, a cura di H. Patterson, London 2004, pp. 111-123
- Fiocchi Nicolai c.s. V. Fiocchi Nicolai, *Il ruolo dell'evergetismo aristocratico nella costruzione degli edifici di culto di Roma e del Lazio*, in *Archeologia delle strutture sociali nell'Italia altomedievale (V-IX secolo)*, Padova, 29 settembre-1 ottobre 2005, in c. s.
- Fiocchi Nicolai c.s. a V. Fiocchi Nicolai, *Su alcuni santuari martiriali paleocristiani dipendenti dall'Abbazia di Grottaferrata*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, in c.s.

- Fiocchi Nicolai-Balzani 1995 V. Fiocchi Nicolai-F. Balzani, *Il complesso monumentale di S. Ilario Ad Bivium: un'ipotesi di musealizzazione*, in I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto. Secondo seminario di Studi (Roma, gennaio 1994), Roma 1995, pp. 120-122
- Fiocchi Nicolai et alii 1992 V. Fiocchi Nicolai et alii, *Scavi nella catacomba di S. Senatore ad Albano Laziale*, in Rivista di Archeologia Cristiana LXVIII, 1992, pp. 7-140
- Fiocchi Nicolai-Gelichi 2001 V. Fiocchi Nicolai-S. Gelichi, *Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo)*, in *L'edificio battesimale* 2001, pp. 303-384
- Fiocchi Nicolai-Luttazzi-De Maria 1990 V. Fiocchi Nicolai-A. Luttazzi-L. De Maria, *Scavi nel cimitero e nella basilica di S. Ilario Ad Bivium presso Valmontone*, in Archeologia Laziale X. Decimo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, Roma, 1990 (Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica, 19), pp. 275-286
- Frammenti 2003 *Frammenti di storia. Nuove testimonianze dalla villa dei Brutti Praesentes*, a cura di Giovanna Alvino (Scandriglia-Ponticelli, Palazzo Orsini, 7 aprile-13 maggio 2001), Roma 2003
- Francovich-Hodges 2003 R. Francovich-R. Hodges, *Villa to Village. The Transformation of the Roman Countryside in Italy, c. 400-1000*, London 2003
- Frondoni 1998 A. Frondoni, *Archeologia cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, Genova 1998
- Frondoni 2003 A. Frondoni, *Chiese rurali fra V e VI secolo in Liguria*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 131-171
- Gareri Caniati 1986 E. Gareri Caniati, *La pieve di Santo Stefano di Lenta: nota preliminare sui risultati dello scavo*, in Arte e storia di Lenta. Atti del convegno di Studi (Vercelli 1981), Vercelli 1986, pp. 229-242
- Garzetti 1984-85 A. Garzetti (a cura di), *Inscriptiones Italiae, X, Regio X, Brixia*, Roma 1984-86
- Gasparini-Zucca 1995 L. Gasparini-R. Zucca, *Sui manufatti iscritti reimpiegati nell'arca del martire S. Eutizio a Soriano nel Cimino*, in *Miscellanea Greca e Romana* XIX, 1995, pp. 245-284

- Gazzetti 1995 G. Gazzetti, *La mansio di Ad Vacanas al XXI miglio della via Cassia*, in *Dove si cambia cavallo. Luoghi di sosta lungo la Flaminia e le vie dei Romani*. Catalogo della mostra (Cattolica, 21 dicembre 1995-31 marzo 1996), Cattolica 1995, pp. 159-172
- Gazzetti 1997 G. Gazzetti, *La villa romana in località Selvicciola (Ischia di Castro-Viterbo)*, in *Archeologia, Uomo, Territorio XVI*, 1997, pp. 5-15
- Giardina 1986 A. Giardina, *Le due Italie nella forma tarda dell'Impero*, in *Id.* (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I. Istituzioni, ceti, economie, Roma-Bari 1986, pp. 1-30
- Giardina 1993 A. Giardina, *La formazione dell'Italia provinciale*, in A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma*, 3.1. L'età tardoantica. Crisi e trasformazioni, dir. A. Momigliano, A. Schiavone, Torino 1993, pp. 51-68
- Giardina 1999 A. Giardina, *Esplosione di Tardoantico*, in *Studi Storici* 40, 1, 1999, pp. 157-180
- Giardina-Grelle 1983 A. Giardina-F. Grelle, *La Tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I*, in *Melanges de l'École Française de Rome, Antiquité* 95, 1, 1983, pp. 249-303
- Giardino 1991 L. Giardino, *Grumentum e Metaponto. Due esempi di passaggio dal tardoantico all'altomedioevo in Basilicata*, in *La Calabre de la fin de l'Antiquité au Moyen Age. Actes de la Table Ronde* (Roma 1989), *Melanges de l'École Française de Rome, Moyen Age* 102, 2, 1991, pp. 827-858
- Giardino 1999 L. Giardino, *La fascia ionica della Basilicata in età tardoantica. Continuità e trasformazioni*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999, pp. 343-368
- Giordani 1984-1985 R. Giordani, *La catacomba di Villa San Faustino presso Massa Martana (Perugia)*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LVII*, 1984-1985, pp. 145-168
- Giuliani 1999 R. Giuliani, *Gli arredi plastici della basilica paleocristiana di Barletta*, in *Vetera Christianorum* 36, 2, 1999, pp. 297-322

- Giuliani 2000 R. Giuliani, *I mosaici del complesso paleocristiano di Barletta*, in *Vetera Christianorum* 37, 1, 2000, pp. 157-182
- Giuntella 2003 A.M. Giuntella, *Il Ducato di Spoleto: persistenze e trasformazioni nell'assetto territoriale (Abruzzo e Sabina)*, in I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002), Spoleto 2003, pp. 765-799
- Glaser 1997 F. Glaser, *Frühes Christentum in Alpenraum: Eine archäologische Entdeckungsreise*, Graz-Wien 1997
- Gleischer 1986 P. Gleischer, *Säben. Von der spätantike ins Frühmittelalter*. Stand der archäologischen Forschung, *Der Schlem* 60, 1986, pp. 552-562
- Goffredo-Volpe 2005 R. Goffredo-G. Volpe, *Il "Progetto Valle dell'Ofanto": primi dati sulla tarda antichità e l'altomedioevo*, in Volpe-Turchiano 2005, pp. 223-240
- Grassi et al. 1998 M.T. Grassi et al., *Bedriacum*, in Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa, Catalogo della mostra (Cremona, Santa Maria della Pietà, 4 aprile-26 luglio 1998), Milano 1998, pp. 489-502
- Grelle 1999 F. Grelle, *Ordinamento provinciale e organizzazione locale nell'Italia meridionale*, in L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto 1999 (ma 2000), pp. 115-139
- Grelle-Volpe 1996 F. Grelle-G. Volpe, *Aspetti della geografia economica ed istituzionale della Calabria tardoantica*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari, pp. 113-155 (= in S. Leanza (a cura di), *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi*, I, Soveria Mannelli 1999, pp. 89-143)
- Il territorio* 1992 *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati*. 3° seminario sul tardoantico e l'altomedioevo nell'area alpina e padana (Monte Barro-Galbiate (Como, 9-11 settembre 1991) a cura di G.P. Brogiolo e L. Castelletti, Firenze 1992



- Incitti 1992 M. Incitti, *La necropoli "longobarda" della Selvicciola*, in Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 4, New Developments in Italian Archaeology. Part 2, London 1992, pp. 213-217
- Incitti 1997 M. Incitti, *La necropoli altomedievale della Selvicciola ad Ischia di Castro (VT) ed il territorio castrense in età longobarda*, in L'Italia centro-settentrionale in età longobarda. Atti del Convegno (Ascoli Piceno, 1995), Firenze 1997, pp. 213-238
- Jaffé 1885 Ph. Jaffé, *Regesta Pontificum Romanorum*, Lipsiae 1885
- Johnson-Keay-Millet 2004 P. Johnson-S. Keay-M. Millet, *Lesser Urban Sites in the Tiber Valley: Baccanae, Forum Cassii and Castellum Amerinum*, in Papers of the British School at Rome LXXII, 2004, pp. 69-99
- Korol 1996 D. Korol, *Ein frühes Zeugnis für ein mit einer neutestamentlichen Szene geschmücktes "templa". Die Darstellung der Magierhuldigung aus einer Kirche des 5. Jahrhunderts in Trani*, in Jahrbuch für Antike und Christentum 39, 1996, pp. 200-224
- L'edificio battesimale* 2001 *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Alberga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001
- La Rocca 1992 C. La Rocca, *Le necropoli altomedievali, continuità e discontinuità. Alcune riflessioni*, in *Il territorio* 1992, pp. 21-29
- Lambert 2003 C. Lambert, *La plebs di S. Maria a Rota: una testimonianza della cristianizzazione della Campania*, in A. Musi-P. Peduto-L. Rossi (a cura di), *Mercato S. Severino e la sua storia dall'antica Rota alle trasformazioni moderne*, Salerno 2003, pp. 31-40
- Lanciani 1905 R. Lanciani, *Scoperte topografiche ed epigrafiche dal VII all'XI miglio della via Latina*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* XXXIII, 1905, pp. 129-145
- Lanzoni 1927 F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, I-II (Studi e Testi, 35), Faenza 1927

- Le chiese rurali* 2001 *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale. 8° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia settentrionale, Garda 8-10 aprile 2000, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova 2001*
- Lizzi 1989 R. Lizzi, *Vescovi e strutture ecclesiastiche nella città tardoantica (L'Italia Annonaria nel IV-V secolo d.C.)*, Como 1989
- Lusuardi Siena-Villa 1998 S. Lusuardi Siena-L. Villa, *Castrum Reunia (Ragogna, Udine): gli scavi nella chiesa di S. Pietro in Castello*, in *Scavi medievali in Italia 1993-1995*, a cura di S. Patitucci Uggeri, Roma 1998, pp. 179-198
- Lusuardi Siena-Villa 2001 S. Lusuardi Siena-L. Villa, *Il battistero della pieve di San Pietro in Castello a Ragogna (UD)*, in *L'edificio battesimale* 2001, pp. 709-728
- Luttazzi 1984 A. Luttazzi, *La catacomba di S. Ilario, Colferro* 1984
- Luttazzi 1996 A. Luttazzi, *L'identificazione di Colle Maiorana con la Statio ad Bivium. Primo rapporto di ricerca: viabilità e topografia del sito*, in *Archeologia, Uomo e Territorio* XV, 1996, pp. 91-111
- Mansi 1762, 1767 J.D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, VII, *Florentiae* 1762; XI, *Florentiae* 1767
- Martorelli 2000 R. Martorelli, *Dalla 'Civitas Albona' al 'Castellum Albanense'. Nascita ed evoluzione di una città nel Patrimonium Sancti Petri*, Città del Vaticano 2000
- Martorelli 2001 C. Martorelli, *L'architettura dei battisteri di Napoli, Capua e Marcellianum*, in *L'edificio battesimale* 2001, pp. 1037-1056
- Mennella 1981-1982 G. Mennella, *La più antica testimonianza epigrafica datata del Cristianesimo in Liguria*, in *Rivista Ingauna e Intemelica* XXXVI-XXXVII, 1981-1982, pp. 1-8
- Mennella 1998 G. Mennella, *La cristianizzazione rurale in Piemonte: il contributo dell'epigrafia*, in *Archeologia in Piemonte. Il medioevo*, a cura di L. Mercado, E. Micheletto, Torino 1998, pp. 151-160

Gisella Cantino Wataghin-Vincenzo Fiocchi Nicolai-Giuliano Volpe

- Mennella 1999 G. Mennella, *Appendice I. I monumenti epigrafici del Broletto*, in *Epigrafi a Novara. Il Lapidario della Canonica di Santa Maria*, a cura di D. Biancolini, L. Pejrani Baricco, G. Spagnolo Garzoli, Torino 1999, pp. 205-213
- Mennella-Coccoluto 1995 G. Mennella, G. Coccoluto, *Regio IX. Liguria reliqua Trans et Cis Appenninum*, in *Inscriptiones Christianae Italiae Septimo Saeculo Antiquiores*, IX, Bari 1995
- Micheletto 2003 E. Micheletto, *Chiese e città romane "abbandonate": alcuni esempi in Piemonte*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 109-118
- Migliario 1995 E. Migliario, *Uomini, terre e strade. Aspetti dell'Italia centroappenninica fra antichità e alto medioevo*, Bari 1995
- Miller 1887 K. Miller, *Die Peutingersche Tafel*, Stuttgart 1887
- Mirabella Roberti 1967 M. Mirabella Roberti, *La basilica paleocristiana di San Canzian d'Isonzo*, in *Aquileia Nostra* XXXVIII, 1967, cc. 59-86
- Mola 1972 R. Mola, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trani*, in *Vetera Christianorum*, 9, 1972, pp. 361-38
- Mureddu 2002 D. Mureddu, *S. Giorgio di Decimoputzu: una ecclesia rurale altomedievale*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica, Baleari*, a cura di P. G. Spanu, Oristano 2002, pp. 453-464
- Murialdo 2001 G. Murialdo, *Conclusioni: il castrum di S. Antonino nell'Italia nord-occidentale in età bizantino-longobarda*, in S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina, a cura di T. Mannoni, G. Murialdo, II, Bordighera 2001 (Istituto Internazionale di Studi Liguri, collezione di monografie preistoriche e archeologiche), pp. 749-796
- Muzzioli 1980 P.M. Muzzioli, *Cures Sabini (= Forma Italiae, Regio IV, 2)*, Firenze 1980
- Nothdurfter 2003 H. Nothdurfter, *Le chiese tardoantiche in Alto Adige*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 191-216
- Nuzzo 1999 D. Nuzzo, *Egnazia tardoantica e altomedievale: note storico-topografiche*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 67, 2, 1999, pp. 353-382

- Otranto 1991 G. Otranto, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1991
- Otranto 1999 G. Otranto, *La cristianizzazione della Calabria e la formazione delle diocesi*, in S. Leanza (a cura di), *Calabria cristiana. Società, religione, cultura nel territorio della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi*, I, Soveria Mannelli 1999, pp. 89-143
- Pani 1986 G.G. Pani, *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, III, Regio IV*, Bari 1986
- Pantò 2003 G. Pantò, *Chiese rurali nella diocesi di Vercelli*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 87-107
- Pantò-Pejrani Baricco 2001 G. Pantò-L. Pejrani Baricco, *Chiese nelle campagne del Piemonte in età tardolongobarda*, in *Le chiese rurali* 2001, pp. 17-54
- Paolo Diacono 2001 *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale* (secc. VI-X). Atti del XIV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli-Bottenicco di Moimacco, 24-29 settembre 1999), Spoleto 2001
- Paroli 2004 L. Paroli, *Roma dal V al IX secolo: uno sguardo attraverso le stratigrafie archeologiche*, in *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, a cura di L. Paroli-L. Vendittelli, Milano 2004, pp. 11-40
- Peduto 1984 P. Peduto, *Villaggi fluviali nella pianura pestana del VII secolo. La chiesa e la necropoli di San Lorenzo di Altavilla Silentina*, Salerno 1984
- Peduto 1992 P. Peduto (a cura di), *S. Giovanni a Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno 1992
- Peduto 1999 P. Peduto, *La Campania*, in *Alle origini della parrocchia rurale* 1999, pp. 371-378
- Pejrani Baricco 2000 L. Pejrani Baricco, *Le fonti archeologiche per la storia dell'isola*, in *San Giulio e la sua isola nel XVI centenario di san Giulio*, Novara 2000, pp. 85-111
- Pejrani Baricco 2001 L. Pejrani Baricco, *Chiese battesimali in Piemonte: scavi e scoperte*, in *L'edificio battesimale* 2001, pp. 541-588

Gisella Cantino Wataghin-Vincenzo Fiocchi Nicolai-Giuliano Volpe

- Pejrani Baricco 2003 L. Pejrani Baricco, *Chiese rurali in Piemonte tra V e VI secolo*, in *Chiese e insediamenti* 2003, pp. 57-85
- Pelagatti 1970 P. Pelagatti, *Caucana*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, Suppl. 1970, Roma 1973, pp. 192-193
- Pelagatti 1972 P. Pelagatti, *Kaukana: un ancoraggio bizantino sulla costa meridionale*, in *Sicilia archeologica* 5, 18-20, 1972, pp. 89-99
- Perinetti 1989 R. Perinetti, *Valle d'Aosta*, in *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 1986), Città del Vaticano 1989, pp. 2245-2253
- Pietri 1995 L. Pietri, *L'organisation d'une société cléricale*, in *Histoire du Christianisme*, 2, *Naissance d'une chrétienté*, a cura di J.-M. Mayeur, Ch. (†) e L. Pietri, A. Vauchez, M. Venard, Paris 1995, pp. 557-584
- Potter 1998 T.W. Potter, *La Mola di Monte Gelato e gli scavi dal 1986 al 1990*, in *Montegelato-Mazzano Romano. Stratigrafia storica di un sito della campagna romana*, a cura di B. Amendolea e F. Fedeli Bernardini, Roma 1998, pp. 9-25
- Potter 1999 T.W. Potter, *The Roman Road Station of Aquaviva, Southern Etruria*, in *Papers of the British School at Rome LXVII*, 1999, pp. 199-232
- Potter-King 1997 T.W. Potter-A.C. King, *Excavations at the Mola di Monte Gelato. A Roman and Medieval Settlement in South Etruria*, London 1997
- Radke 1981 G. Radke, *Viae Publicae Romanae*, Bologna 1981
- Ramieri 1994 A.M. Ramieri, *La basilica paleocristiana nel parco di Castel Fusano*, in *Historiam Pictura Refert. Miscellanea in onore di Padre Alejandro Recio Veganzones O.F.M.*, Città del Vaticano 1994, pp. 471-483
- Ramieri 1995 A.M. Ramieri, *La villa di Plinio a Castel Fusano*, in *Archeologia Laziale XII/2. Dodicesimo incontro di Studio del Comitato per l'Archeologia Laziale*, Roma, 1995 (Quaderni di Archeologia Etrusco-Italica, 24), pp. 407-416
- Rasmo 1957 N. Rasmo, *La basilica paleocristiana sotto il duomo di Bolzano*, in *Cultura Atesina XI* (1957), pp. 7-20

- Roma 1999 G. Roma, *Le origini della parrocchia rurale in Calabria*, in *Alle origini della parrocchia rurale 1999*, pp. 351-369
- Romano-Volpe 2005 A.V. Romano-G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Volpe-Turchiano 2005*, pp. 241-264
- Ruggini 1995 L. Ruggini, *Economia e società nell'Italia annonaria*, Bari 1995 (II ed.)
- Sannazaro 1990 M. Sannazaro, *La cristianizzazione delle aree rurali della Lombardia (IV-VI secolo). Testimonianze scritte e materiali*, Milano 1990
- Sannazaro 1992 M. Sannazaro, *Costituzione e sviluppo di centri religiosi cristiani nelle campagne lombarde: problemi topografici e archeologici*, in *Il territorio 1992*, pp. 61-71
- Sannazaro 2001 M. Sannazaro, *Insediamenti ed ecclesiae baptismales in Friuli: il contributo della ricerca archeologica*, in *Paolo Diacono 2001*, pp. 253-280
- Sannazaro 2003 M. Sannazaro, *Chiese e comunità cristiane rurali nelle fonti epigrafiche dell'Italia settentrionale*, in *Chiese e insediamenti 2003*, pp. 39-55
- Sardo 1988 M. T. Sardo, *Lenta. Area limitrofa alla Pieve di S. Stefano. Insediamento tardo-antico*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 7, 1988, Notiziario*, pp. 107-108
- Sardo 1989 M. T. Sardo, *Lenta. Area limitrofa alla Pieve di S. Stefano. Insediamento tardo-antico*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 8, 1989, Notiziario*, p. 253
- Scaglia 1913 S. Scaglia, *Le catacombe tuscolane Ad Decimum della via Latina*, Grottaferrata 1913
- Scandriglia 2000 *Scandriglia sconosciuta. Le testimonianze archeologiche*, a cura di Giovanna Alvino, Roma 2000
- Schiaparelli 1901 L. Schiaparelli, *Le carte antiche dell'archivio capitolare di S. Pietro in Vaticano*, in *Archivio della R. Società Romana di Storia Patria XXIV, 1901*, pp. 475-476
- Schnetz 1940 J. Schnetz, *Itineraria Romana, II, Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Lipsiae 1940



- Scortecci 1991 D. Scortecci, *La viabilità dell'Umbria Meridionale nella tarda antichità*, in *L'Umbria meridionale fra tardo-antico ed altomedioevo. Atti del convegno di studio (Acquasparta, 6-7 maggio 1989)*, Assisi 1991, pp. 61-73
- Sena Chiesa 1998 G. Sena Chiesa, *Calvatone-Bedriacum: un vicus commerciale lungo la via Postumia*, in *Optima via. Atti del Convegno internazionali di studi "Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa"* (Cremona, 13-15 giugno 1996), a cura di G. Sena Chiesa e E.A. Arslan, Cremona 1998, pp. 345-367
- Sereni 1988 A. Sereni, *La chiesa di S. Maria extra moenia di Antrodoto (RI) e rilievi scultorei altomedievali e romanici dalla media vallata del Velino*, in *Rivista di Archeologia Cristiana LXIV*, 1988, pp. 221-243
- Sereni 2003 A. Sereni, *Il monastero regio di Sextunum-Vallantis e il territorio di Antrodoto (RI) in età longobarda*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre 2002-Benevento, 24-27 ottobre 2002)*, Spoleto 2003, pp. 1597-1618
- Sereni 1955 E. Sereni, *Comunità rurali dell'Italia Antica*, Roma 1955
- Settia 1993 A. Settia, *Le fortificazioni dei Goti in Italia*, in *Teoderico il Grande e i Goti in Italia. Atti del XIII Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo (Milano 1992)*, Spoleto 1993, pp. 101-131
- Sotinel 2005 Cl. Sotinel, *Identité civique et christianisme. Aquilée du III<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle*, École Française de Rome 2005
- Spadoni 2000 M.C. Spadoni, *I Sabini nell'antichità. Dalle origini alla romanizzazione*, Rieti 2000
- Spagnolo Garzoli 1996 G. Spagnolo Garzoli, *Gemme, Largo Gianoli. Resti di strutture di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 14*, 1996, pp. 251-252
- Spagnolo Garzoli 1998 G. Spagnolo Garzoli, *Il popolamento rurale in età romana*, in *Archeologia in Piemonte, II, L'età romana*, a cura di L. Mercado, Torino 1988, pp. 67-88



- Spagnolo Garzoli 1999 G. Spagnolo Garzoli, *Le fonti epigrafiche per la ricostruzione del paesaggio agrario in età romana*, in Epigrafi a Novara. Il Lapidario della Canonica di Santa Maria, a cura di D. Biancolini, L. Pejrani Baricco, G. Spagnolo Garzoli, Torino 1999, pp. 93-103
- Spagnolo Garzoli 2004 G. Spagnolo Garzoli, *Evoluzione e trasformazione del territorio dalla romanizzazione al tardo antico*, in *Tra terra e acque* 2004, pp. 75-115
- Spanu 1998 P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano 1998
- Spanu 1999 P.G. Spanu, *La Sardegna*, in *Alle origini della parrocchia rurale* 1999, pp. 181-204
- Spanu 2002 P. G. Spanu, *La diffusione del cristianesimo nelle campagne sarde*, in *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica, Baleari*, a cura di P.G. Spanu, Oristano 2002, pp. 407-441
- Staffa 1992 A.R. Staffa, *Abruzzo fra tarda antichità ed alto medioevo: le fonti archeologiche*, in *Archeologia Medievale* XIX, 1992, pp. 789-853
- Staffa 2000 A.R. Staffa, *Le campagne abruzzesi fra tarda antichità ed altomedioevo (secc. IV-XII)*, in *Archeologia Medievale* XXVII, 2000, pp. 47-99
- Staffa-Aquilano 1992 A.R. Staffa-D. Aquilano, *Abruzzo. Chieti. Casalbordino, loc. Casette Santini*, in *Archeologia Medievale* XIX, 1992, pp. 592-593
- Stevenson 1876 E. Stevenson, *Il cimitero di Zotico al decimo miglio della via Labicana*, Modena 1876
- Studi sancanzianesi 2004 *Studi sancanzianesi, in memoria di Mario Mirabella Roberti*, a cura di G. Cuscito (Antichità altoadriatiche LVII), Trieste 2004
- Tarpin 2002 M. Tarpin, *Vici e pagi dans l'Occident romain*, Roma 2002
- Tavano 1961 S. Tavano, *Indagini sulle "Aquae Gradatae"*, in *Studi Goriziani* 30, 1961, pp. 157-164

- Thiel 1868 A. Thiel, *Epistolae Romanorum Pontificum genuinae et quae ad eos scriptae sunt a S. Hilario usque ad Pelagium II*, I, A S. Hilario usque ad S. Hormisdam (ann. 461-523), Brunsbergae 1868
- Tilatti 2004 A. Tilatti, *Un monastero altomedievale a San Canzian d'Isonzo?*, in Studi sancanzianesi 2004, pp. 273-292
- Todisco 2004 E. Todisco, *La percezione delle realtà rurali nell'Italia romana: i vici e i pagi*, in Pani M. (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società (Temi di antichità romane, IV)*, Bari 2004, pp. 161-184
- Tra terra e acque 2004 *Tra terra e acque. Carta archeologica della Provincia di Novara*, a cura di G. Spagnolo Garzoli e F.M. Gambari, Novara 2004
- Trinci Cecchelli 1974 M. Trinci Cecchelli, *I mosaici di Santa Maria della Croce a Casaranello*, in *Vetera Christianorum* 11, 1974, pp. 167-186 (= Puglia paleocristiana e altomedievale III, Bari 1979, pp. 413-448)
- Tulipani 1990 L. Tulipani, *Il complesso cultuale di S. Stefano ad rivum maris a Casalbordino*, in *Chieti e la sua provincia*, Chieti 1990, pp. 223-226
- Tulipani 2001 L. Tulipani, *Un esempio di continuità fra tarda antichità e medioevo: il complesso cultuale di S. Stefano in Rivo Maris a Casalbordino (CH)*, in *Archeologia Medievale XXVIII*, 2001, pp. 323-340
- Tulipani 2003 L. Tulipani, *Il complesso cultuale di S. Stefano in Rivo Maris a Casalbordino (Chieti)*, in *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993)*, a cura di E. Russo, Cassino 2003, pp. 597-601
- Uggeri 1983 G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Mesagne 1983
- Uglietti 1987 M.C. Uglietti, *Rinvenimenti di età classica nel Cusio*, in *Archeologia ed Arte nel Cusio. Atti del Convegno (Orta S. Giulio, 27 giugno 1987)*, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 1987, pp. 17-27
- Van Ossel 1992 P. Van Ossel, *Etablissements ruraux de l'Antiquité tardive dans le nord de la Gaule* (Gallia, 51° supplément), Paris 1992

- Van Ossel 1993  
P. Van Ossel, *L'occupation des campagnes dans le nord del la Gaule durant l'antiquité tardive : l'apport des cimetières, in Monde des morts, monde des vivants en Gaule rurale (Ier s. av. J.-C. – Ve s. ap. J.-C.)*, in Actes du Colloqui ARCHÉA 7 AGER (Orléans, Conseil Régional, 7-9 février 1992), a cura di A. Ferdière, Tours 1993, pp. 185-196
- Vera 1999  
D. Vera, *Massa fundorum. Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in *Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité*, 111, 1999, 2, pp. 991-1025
- Vera 2001  
D. Vera, *Sulla (ri)organizzazione agraria dell'Italia meridionale in età imperiale: origini, forme e funzioni della massa fundorum*, in E. Lo Cascio, D. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998)*, Bari 2001, pp. 613-633
- Violante 1982  
C. Violante, *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X)*, in *Cristianizzazione e organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze. XXVIII Settimana del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto 1982, pp. 963-1158
- Volpe 1996  
G. Volpe, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996
- Volpe 1998  
G. Volpe (a cura di), *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari 1998
- Volpe 2000  
G. Volpe, *Herdonia romana, tardoantica e medievale alla luce dei recenti scavi*, in G. Volpe (a cura di), *Ortona X. Ricerche archeologiche a Herdonia (scavi 1993-1998)*, Bari 2000, pp. 507-554
- Volpe 2001  
G. Volpe, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 maggio 1998)*, Bari, pp. 315-361
- Volpe 2003  
G. Volpe, *San Giusto e l'Apulia nel contesto dell'Adriatico tardoantico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del Convegno Internazionale (Ravenna, 7-9 giugno 2001)*, Firenze 2003, pp. 507-536

- Volpe 2004 G. Volpe, *Città apule fra destrutturazione e trasformazione: i casi di Canusium ed Herdonia*, in A. Augenti (a cura di), *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo*. Atti del Convegno di Studi (Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze 2006, pp. 559-587
- Volpe 2005a G. Volpe, *Villaggi e insediamento sparso in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: alcune note*, in G.P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, M. Valenti (a cura di), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*. II Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), Padova 2005, pp. 221-250
- Volpe 2005b G. Volpe, *Paesaggi e insediamenti rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Volpe-Turchiano 2005, pp. 299-314
- Volpe 2005c G. Volpe, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in *Archeologia delle strutture sociali nell'Italia altomedievale (V-IX secolo)*. Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova c.s.
- Volpe 2003 R. Volpe, *Via Labicana*, in *Suburbium*. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno, a cura di Ph. Pergola-R. Santangeli Valenzani-R. Volpe, Rome 2003, pp. 211-239
- Volpe-Favia-Giuliani 1999 G. Volpe-P. Favia-R. Giuliani, *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in *Alle origini della parrocchia rurale 1999*, pp. 261-311
- Volpe-Favia-Giuliani 2003 G. Volpe-P. Favia-R. Giuliani, *Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosettentrionale: recenti acquisizioni*, in *Les edifices de culte entre l'époque paleochrétienne et l'époque carolingienne*. Actes du Colloque (Porec, 18-22 maggio 2002), *Hortus Artium Medievalium* 9, 2003, pp. 55-94
- Volpe-Romano-Goffredo 2004 G. Volpe-A.V. Romano-R. Goffredo, *Il 'Progetto Valle del Celone': ricognizione, aerofotografia, GIS*, in M. Buora, S. Santoro (a cura di), *Progetto Durrës*. Atti del II e del III Incontro Scientifico (Antichità Altoadriatiche, LVIII), Udine 2004, pp. 198-220

- Volpe-Turchiano 2005 G. Volpe-M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del I Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005
- Ward-Perkins 2005 B. Ward-Perkins, *The fall of Rome and the end of civilization*, Oxford 2005
- Wightman 1978 E. Wightman, *North-Eastern Gaul in Late Antiquity: the Testimony of settlement Patterns*. in *An Age of Transition*. Berichten van de Rijksdienst voor het Oudheidkundig Bodemonderzoek, 28 (1978), pp. 241-250
- Wilson 1990 R.J.A. Wilson, *Sicily under the Roman Empire*, Warminster 1990
- Wilson 1993 R.J.A. Wilson, *La Sicilia*, in A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina (a cura di), *Storia di Roma*, 3.2. L'età tardoantica. I luoghi e le culture, dir. A. Momigliano, A. Schiavone, Torino 1993, pp. 279-298
- Zaccaria 1991 C. Zaccaria, *San Canzian d'Isonzo: Testimonianze epigrafiche di età romana*, in *Ad Aquas Gradatas*. Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo, pp. 39-62
- Zadora-Rio 1995 E. Zadora-Rio, *Le village des historiens et le village des archéologues*, in E. Mornet (a cura di), *Campagnes médiévales. L'Homme et son espace*. Etudes offertes à Robert Fossier, Paris 1995, pp. 145-153
- Zanda 1998 E. Zanda, *Centuriazione e città*, in *Archeologia in Piemonte*. L'età romana, a cura di L. Mercado, Torino 1988, pp. 49-66
- Zucca 1985 R. Zucca, *Ad Nuragas in età romana e altomedievale*, in AA. VV., *Nurachi*. Storia di una *ecclesia*, Oristano 1985, pp. 27-31
- Zucca 1986 R. Zucca, *Il battistero di Nurachi*, in *L'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese*. Atti del Convegno di Cuglieri (Cuglieri 1984), Taranto 1986, pp. 23-32



Gisella Cantino Wataghin-Vincenzo Fiocchi Nicolai-Giuliano Volpe



Fig. 1 - Distribuzione degli "agglomerati secondari" in Italia

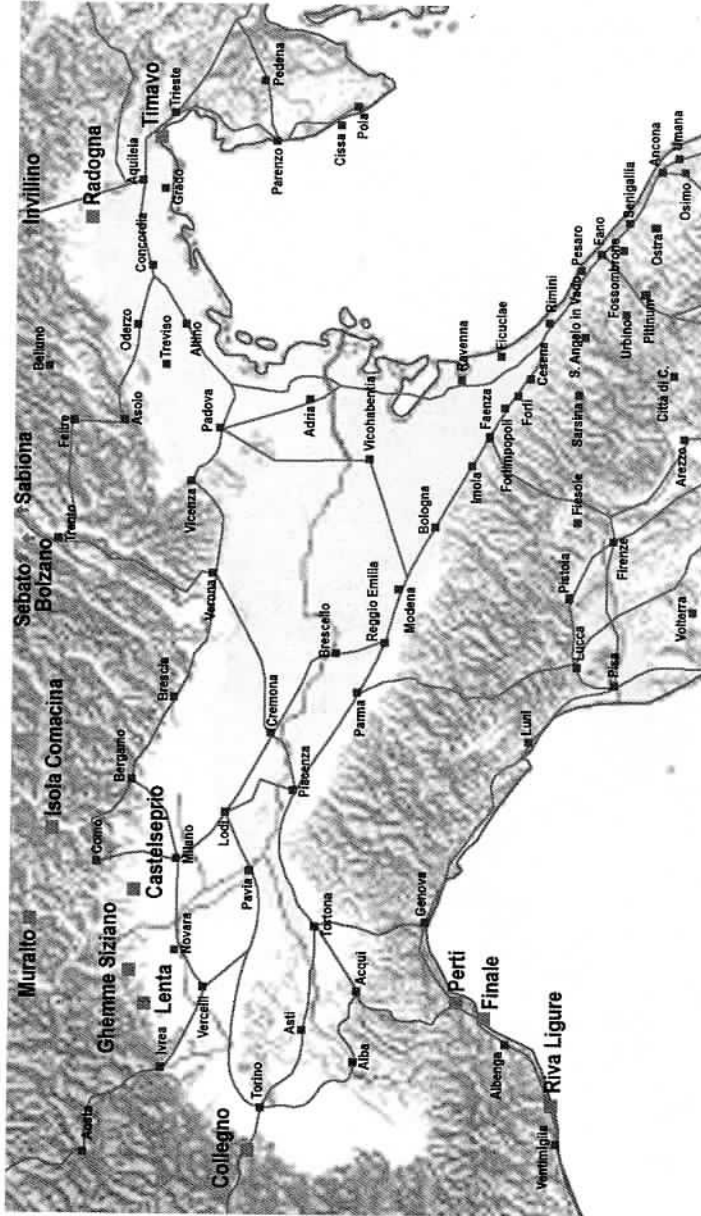


Fig. 2 - Distribuzione degli "agglomerati secondari" nell'Italia settentrionale



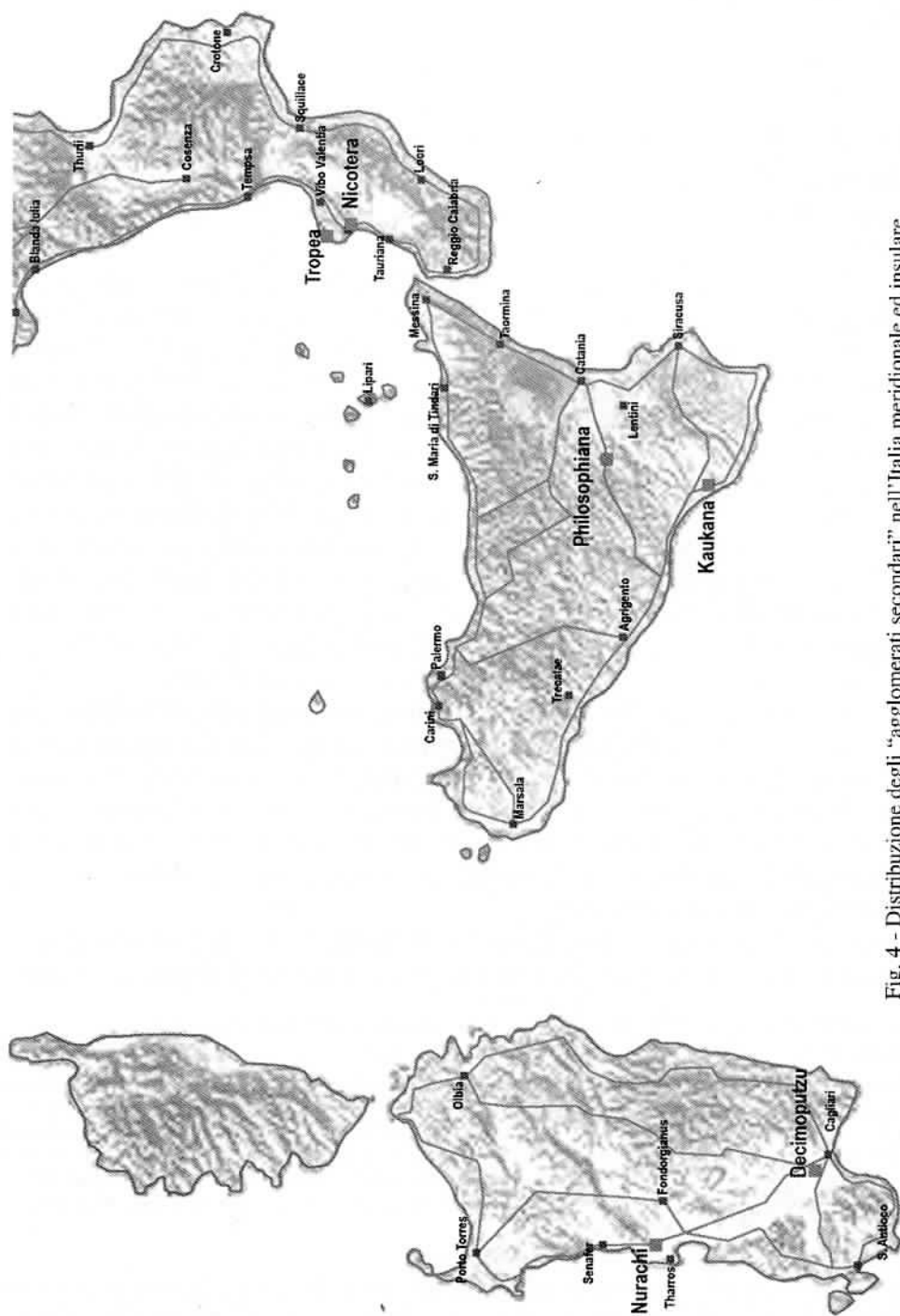


Fig. 4 - Distribuzione degli "agglomerati secondari" nell'Italia meridionale ed insulare

Dipartimento di Beni Culturali  
Storico-Archeologici Socio-Antropologici e Geografici  
Università degli Studi di Palermo

# LA CRISTIANIZZAZIONE IN ITALIA TRA TARDOANTICO ED ALTOMEDIOEVO

ATTI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE  
DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA  
- AGRIGENTO 20-25 NOVEMBRE 2004 -

a cura di  
Rosa Maria Bonacasa Carra - Emma Vitale

- volume I -



Carlo Saladino Editore s.r.l.  
2007

7645  
63/18.2.08  
XXXVIII  
5  
2H/1